



PIANO URBANISTICO GENERALE

QUADRO CONOSCITIVO

QC R.5 - RELAZIONE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO

UFFICIO DI PIANO

RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI PIANO
ING. FAUSTO ARMANI

CONTRIBUTI
ARCH. FEDERICA VEZZANI
GEOM. VALENTINA POLETTI

UFFICIO QUALITA' URBANA
UFFICIO EDILIZIA PRIVATA
UFFICIO AMMINISTRATIVO LEGALE
UFFICIO LAVORI PUBBLICI

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE
E DELLA PARTECIPAZIONE
DOTT. STEFANO GANDELLINI

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

ARCH. MARIALUISA GOZZI
DISCIPLINA E COORDINAMENTO

ARCH. FABIO CECI
ARCH. MARTINA ZUCCONI
ARCH. ANNA MARGINI
SUPPORTO ALLA STRATEGIA E VALUTAZIONE
DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

DOTT. PROF. FRANCO MOSCONI SISTEMA ECONOMICO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA (DIDA)
DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE SISTEMA STORICO

POLINOMIA srl SISTEMA VIABILISTICO

DOTT. GEOL. GIAN PIETRO MAZZETTI (CENTROGEO SURVEY)
SISTEMA GEOLOGICO-SISMICO E IDRAULICO

DOTT.SSA BARBARA SASSI (ARCHEOSISTEMI S.C.)
SISTEMA ARCHEOLOGICO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGROALIMENTARI (DISTAL)
DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA SISTEMA ECOLOGICO



INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	METODOLOGIA DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	4
2.1	QUADRO CONOSCITIVO	4
2.2	CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE	5
3	TUTELE ARCHEOLOGICHE SOVRAORDINATE	7
4	ELEMENTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI.....	10
4.1	GEOMORFOLOGIA E ASSETTO IDROGRAFICO	10
4.2	GEOLOGIA E LITOLOGIA.....	12
5	CARATTERI STORICO-ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO.....	13
5.1	DATI ARCHEOLOGICI	13
5.1.1	<i>Pre-protostoria</i>	13
5.1.2	<i>Età romana</i>	13
5.1.3	<i>Età medievale</i>	14
5.2	DATI TOPOGRAFICI	16
5.2.1	<i>Centuriazione</i>	16
5.2.2	<i>Viabilità antica</i>	17
5.3	DATI DOCUMENTARI	19
5.4	DATI TOPONOMASTICI.....	22
5.5	BENI ARCHITETTONICI	23
5.6	CARTOGRAFIA STORICA	26
6	SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO.....	30
7	POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO.....	69
7.1	ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	69
7.1.1	<i>Zone di tutela archeologica (categoria b2)</i>	69
7.1.2	<i>Elementi di viabilità antica</i>	70
7.2	ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA DELL'IMPIANTO STORICO DELLA CENTURIAZIONE.....	70
7.3	AREE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA.....	72
7.3.1	<i>Area A</i>	72
7.3.2	<i>Area B</i>	72
8	TUTELA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE	74
9	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	76



1 INTRODUZIONE

Il PUG approfondisce il sistema delle risorse archeologiche del Comune di Correggio e specifica la relativa disciplina di tutela e valorizzazione, verificando e integrando le individuazioni contenute nella Tav. P5a e recependo e integrando la disciplina generale contenuta nel Titolo III delle Norme di Attuazione del PTCP, nello specifico Allegato 7 alle Norme di Attuazione del PTCP, nonché le “Linee Guida per l’elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio” approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Regione Emilia-Romagna.

In ottemperanza all’art. 46 del PTCP, le norme prescrittive sono inserite nel PUG di concerto con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SABAP-BO).

Gli elaborati pertinenti al quadro conoscitivo sono i seguenti:

<i>Elaborato</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Scala</i>
QC.R.5	Potenzialità archeologiche del territorio. Relazione	-----
QC.SA.1	Carta archeologica	1:10.000
QC.SA.2	Carta delle potenzialità archeologiche	1:10.000

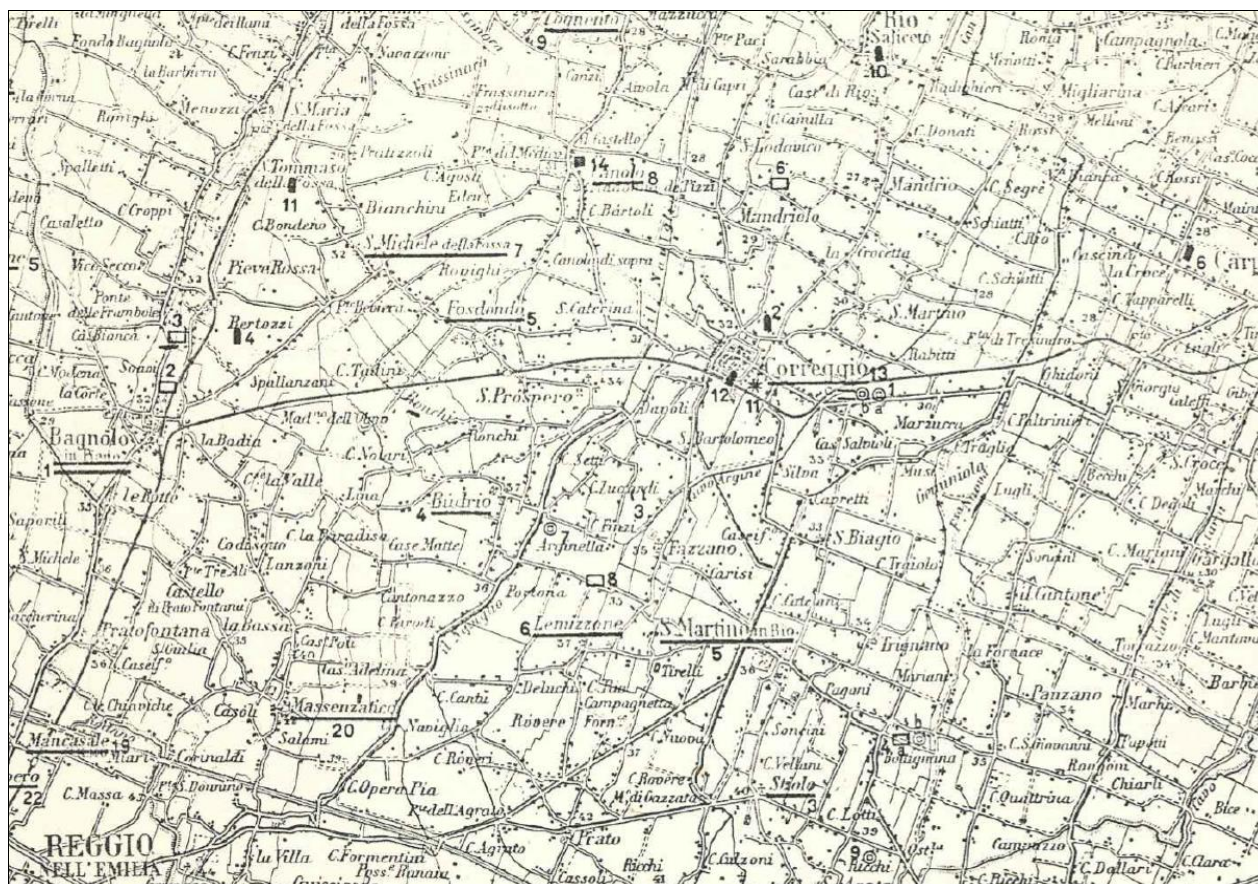
Le norme prescrittive inerenti alla tutela archeologica sono inserite nel PUG all’art. 2.1 “Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio”.

Le fasi di elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche sono state condivise con il Comune di Correggio (arch. Valentina Poletti) e con la Soprintendenza ABAP-BO (funzionaria archeologa dott.ssa Annalisa Capurso). Le indagini archeologiche sono state svolte da AR/S Archeosistemi S.C. (archeologa dott.ssa Barbara Sassi).

2 METODOLOGIA DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA

2.1 Quadro conoscitivo

La metodologia utilizzata per l'analisi del contesto archeologico del territorio comunale di Correggio ha previsto la raccolta e l'elaborazione dei dati bibliografici, archivistici, toponomastici, cartografici e di pianificazione vigenti, al fine di aggiornare ed integrare le individuazioni contenute nella bibliografia specializzata, negli archivi della Soprintendenza e nel PTCP.



Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia (stralcio da DEGANI 1974)

Le informazioni inerenti alle presenze archeologiche ad oggi documentate sono confluite in schede a norma ICCD (Capitolo 6). Le stesse, insieme agli elementi topografici (viabilità storica ed elementi della centuriazione), toponomastici e storico architettonici, sono illustrati nel Capitolo 5.

Le informazioni storico archeologiche sono state implementate con l'analisi geologica e geomorfologica del territorio comunale (Capitolo 4) e l'analisi dell'evoluzione del territorio mediante la cartografia storica e il confronto tra dati archeologici, topografici e geomorfologici. La collazione dei dati derivanti dalle varie analisi consente di individuare le aree di maggiore vocazione insediativa antica e di valutare la potenzialità archeologica con migliore attendibilità.

La Tav. QC.SA.1 "Carta archeologica" raccoglie e posiziona gli elementi conoscitivi, costituendo pertanto lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche e al tempo stesso la base analitica per l'individuazione delle potenzialità archeologiche del territorio.

2.2 Criteri di individuazione delle potenzialità archeologiche

La *potenzialità archeologica* si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire *contesti territoriali* nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione. I dati conoscitivi sono stati interpretati in riferimento a:

- elementi archeologici e loro caratteristiche;
- dati topografici, documentari, toponomastici e cartografici riferibili al paesaggio antico e medievale;
- contesto geomorfologico e paleoambientale.

Sulla base dei dati storico archeologici disponibili e sull'analisi della vocazione insediativa antica che esprime un determinato contesto territoriale, è possibile fornire una caratterizzazione dei depositi archeologici potenzialmente presenti in quello stesso contesto, secondo i seguenti parametri:

- *Cronologia del deposito archeologico*. Si utilizzano definizioni sintetiche degli estremi cronologici (ad esempio: età preromana, romana, altomedievale, ecc.) in riferimento alle macrocategorie di depositi archeologici (*resti di strutture* e *resti di frequentazione*).
- *Categorie del deposito archeologico*. Si intendono principalmente:
 - *resti di strutture*: presenza di muraure, conservate in fondazione o in elevato, a seconda delle diverse profondità di giacitura dei depositi, costituite da elementi in laterizio, ciottoli e pietra o, in particolari condizioni, anche da elementi deperibili quali argilla pressata e legno; rientrano in questa categoria anche pavimentazioni o sottofondi pavimentali;
 - *resti di frequentazioni*: presenza antropica riconoscibile attraverso determinate caratteristiche dei suoli, quali piani d'uso, terreno di riporto battuto, dispersione di carboni, punti di fuoco e quant'altro possa indicare un'attività umana.
- *Profondità di giacitura dei depositi archeologici*. Si intende la posizione del deposito rispetto al piano di calpestio attuale, in base alla presenza o meno di ulteriori sedimentazioni soprastanti di spessore variabile, che ne determinano l'occultamento. Nei casi di stratificazione urbana, i depositi di epoche differenti possono intersecarsi alle medesime quote. Si definiscono tre differenti condizioni di giacitura del deposito archeologico:
 - *superficiale*, quando il deposito archeologico è affiorante in superficie, oppure coperto solamente dallo strato arativo o di *humus*. La possibilità del suo affioramento si aggira tra il piano di calpestio attuale e 0,50 m di profondità;
 - *semisepolto*, quando il deposito risulta coperto da uno strato di potenza limitata e inizia a una profondità compresa tra 0,50 m e 1,00 m dal piano di calpestio attuale;
 - *sepolto*, quando il deposito inizia a una profondità superiore a 1,00 m dal piano di calpestio attuale ed è coperto da uno strato di notevole potenza, che lo ha occultato in modo che nessuna traccia della sua presenza emerga a livello del piano di calpestio attuale, anche quando l'area sia stata oggetto di attività antropiche recenti legate allo sfruttamento agricolo.
- *Grado di conservazione dei depositi archeologici*. Si intende la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana,



all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti atmosferici. Possono definirsi tre gradi di conservazione dei depositi archeologici:

- *buono*: possibilità che sedimenti alluvionali o altri generi di depositi abbiano sepolto stratificazioni e strutture dei differenti periodi, in tal modo conservando parti rilevanti dei complessi strutturali o dei singoli elementi (come parti degli alzati, pavimenti, piani d'uso;
- *modesto*: si intende la possibilità di rinvenire stratificazioni e strutture di vari periodi danneggiati da azioni antropiche e/o naturali avvenute in epoche successive;
- *variabile*: si intende la possibilità che coesistano in uno stesso contesto i gradi di conservazione buono e modesto. Il grado di conservazione variabile può essere determinato sia dalla non uniformità degli interventi antropici/naturali all'interno di uno stesso contesto (come eventi alluvionali o sbancamenti molto circoscritti) sia dalle caratteristiche dei singoli depositi archeologici (ad esempio negli insediamenti pre-protostorici la densità di strutture sottoscavate rende ben leggibili anche resti di cui non si conservano piani e parti in alzato).
- *Trasformazioni antropiche recenti*. I contesti interessati da processi insediativi e/o infrastrutturali recenti intensi costituiscono possibili "vuoti", ossia è molto probabile che la forte interferenza dell'impatto antropico recente abbia distrutto, totalmente o in parte, depositi archeologici preesistenti.

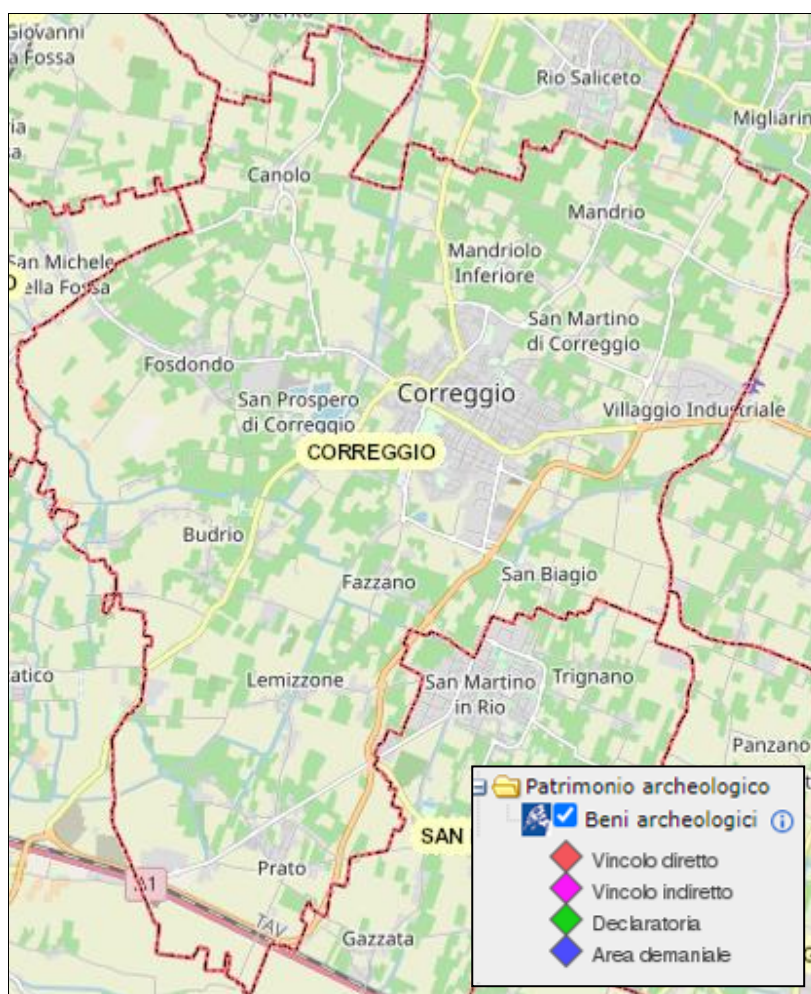
Le elaborazioni eseguite hanno consentito di definire e perimetrare nel territorio comunale di Correggio diversi contesti territoriali a diversa ed omogenea potenzialità archeologica, nei quali i depositi archeologici, accertati o potenzialmente presenti, presentano per ciascun contesto caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione. Le aree a diversa potenzialità archeologica sono analizzate nel Capitolo 7 e cartografate nella Tav. QC.SA.2 "Carta delle potenzialità archeologiche".

3 TUTELE ARCHEOLOGICHE SOVRAORDINATE

In generale, i beni archeologici sono tutelati dal D.lgs. 42/2004, artt. 88-94 e, per quanto attiene le opere pubbliche e in materia di archeologia preventiva dal D.lgs. 36/2023, art. 41, c. 8 e All. 1.8.

I dati sui beni culturali sono stati reperiti mediante la consultazione del webgis Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>). Nel 2015, inoltre, il Piano Territoriale di Pianificazione Regionale (PTPR) è stato adeguato al D.lgs. 42/2004 (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>), recependo le perimetrazioni dei vincoli archeologici diretti e indiretti vigenti.

Nel Comune di Correggio non sono presenti zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice, né provvedimenti di tutela archeologica ex L. 1089/1939 e s.m.i.



Beni archeologici in Comune di Correggio (Fonte: webgis patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna)

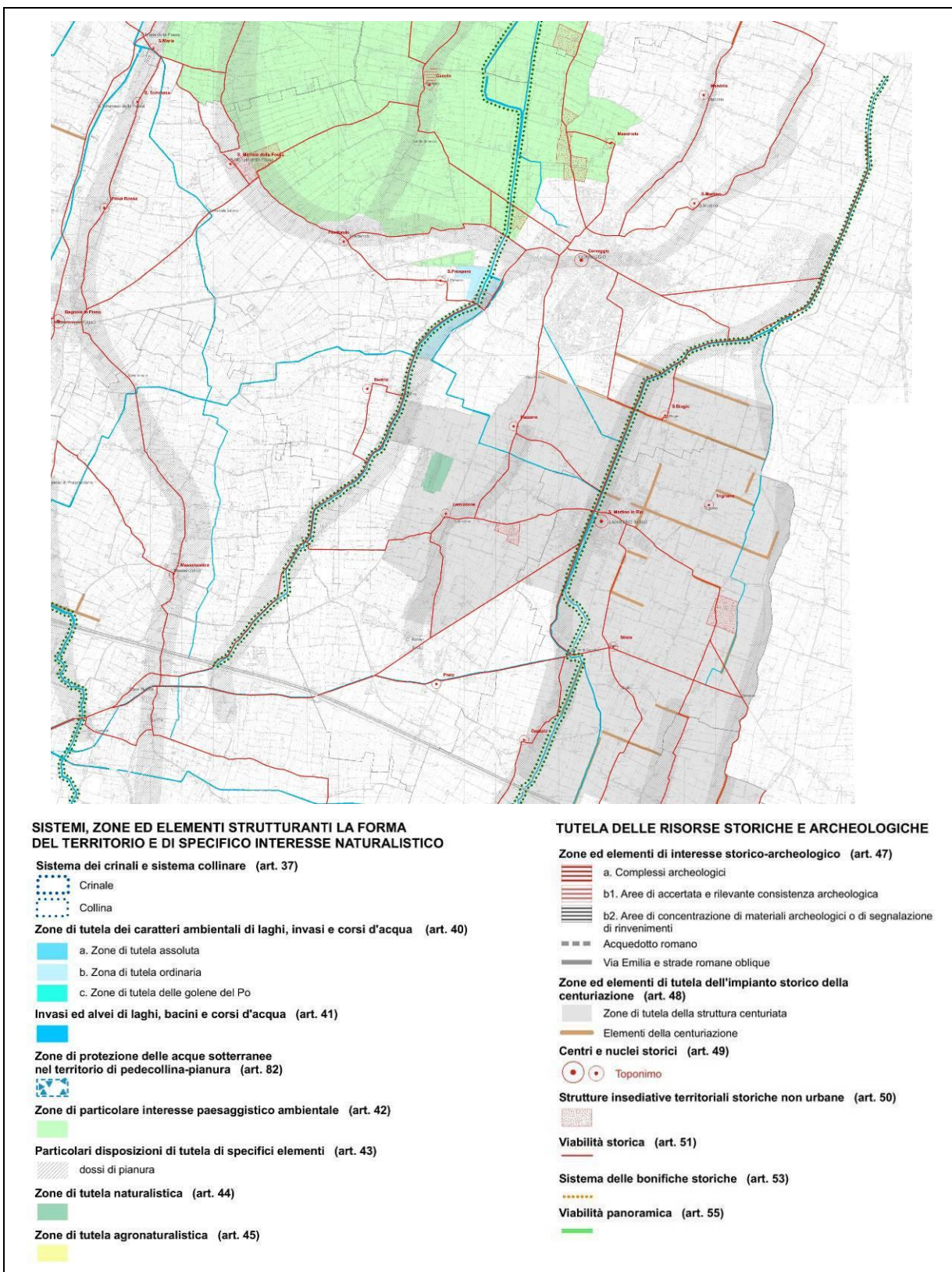


L'art. 21 delle vigenti Norme di Attuazione del PTPR dispone le norme di tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa. Il Piano individua le zone e gli elementi di interesse storico-archeologico indicandone l'appartenenza alle seguenti categorie:

- a. *complessi archeologici*, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
- b1. *aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*, cioè aree interessate a notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa;
- b2. *aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimento*, aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;
- b3. *aree di affioramento di materiali archeologici*, cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna;
- c. *zone di tutela della struttura centuriata*, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;
- d. *zone di tutela di elementi della centuriazione*, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione.

Il vigente PTCP di Reggio Emilia (Tav. P.5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica") recepisce i vincoli archeologici sovraordinati, inserendo in approfondimento alla scala provinciale le seguenti aree di tutela:

- "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" (PTCP, art. 47, c. 2). Non sono presenti nel territorio comunale di Correggio;
- "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (PTPR, art. 21; PTCP, art. 48). Nel settore sud-est del correggese è presente un'area di tutela della struttura centuriata, cioè un'area estesa in cui l'organizzazione del territorio rurale segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo, presentando un particolare concentrazione di elementi che connotano il paesaggio rurale. Sono inoltre presenti vari elementi della centuriazione costituiti da strade, strade poderali e interpoderali, canali di scolo o di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione.



PTCP di Reggio Emilia, stralcio Tav. P5a

4 ELEMENTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il presente capitolo raccoglie e integra le informazioni contenute nella cartografia geologica, geomorfologica, litologica e idrologica disponibile per il territorio comunale di Correggio.

Per le elaborazioni tematiche sono stati utilizzati i dati raster o vettoriali disponibili nelle seguenti cartografie:

- Servizio Geologico d'Italia, *Carta Geologica d'Italia* 1: 50.000: F. 223 Ravenna, F. 239 Faenza, F. 240-241 Forlì-Cervia, con relative note illustrative (Progetto CARG), ISPRA, Firenze;
- Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, *Carta Geologica regionale*, in particolare "coperture quaternarie";
- Carta geomorfologica redatta nell'ambito del PUG dal dott. geol. Gian Pietro Mazzetti.

4.1 Geomorfologia e assetto idrografico

Il territorio comunale di Correggio (superficie di 77,51 kmq), è compreso tra i Comuni di Rio Saliceto, Campagnola Emilia, Novellara, Bagnolo in Piano, Reggio Emilia, San Martino in Rio e, già nel modenese, Carpi e Campogalliano. Oltre a centro capoluogo di Correggio, sono presenti le frazioni di Budrio, Canolo, Fazzano, Fosdondo, Lemizzone, Mandrio, Mandriolo, Prato, San Biagio, San Martino Piccolo e San Prospero.

Il territorio è pianeggiante con altimetrie che si attestano tra 27 e 35 m s.l.m. Vi si riconoscono i corpi nastriformi, allungati prevalentemente in direzione SO-NE dei corsi d'acqua appenninici che sfociavano in antico nel Po e la cui espressione morfologica è data da deboli rilievi di alcuni metri di elevazione e di 200-500 m di estensione laterale. I corsi d'acqua secondari sono dati da una fitta rete di fossi, scoli e canali utili al drenaggio superficiale. Cavo Naviglio Cavo Tresinaro.

Lo studio geomorfologico associato alle datazioni e alla posizione dei siti archeologici consente di definire e di fornire una cronologia per i diversi paleoalvei del correggese e, più in generale, di fornire i lineamenti dell'evoluzione idrografica del territorio.

Le più antiche strutture morfologiche del territorio comunale sono rappresentate da tre paleoalvei attivi durante la pre-protostoria, ad andamento est-ovest:

- il primo, al confine comunale nord, attraversa la fascia Cognento-Osteriola-Rio Saliceto;
- il secondo attraversa la fascia Fosdondo-San Michele della Fossa e giunge a Correggio (secondo Mauro Cremaschi questo alveo è correlabile al Po attivo più di 3000 anni fa). Il dosso è sfruttato dalla SP 47 che collega Bagnolo in Piano a Correggio;
- il terzo, poco accentuato, attraversa la fascia Budrio-Case Matte.

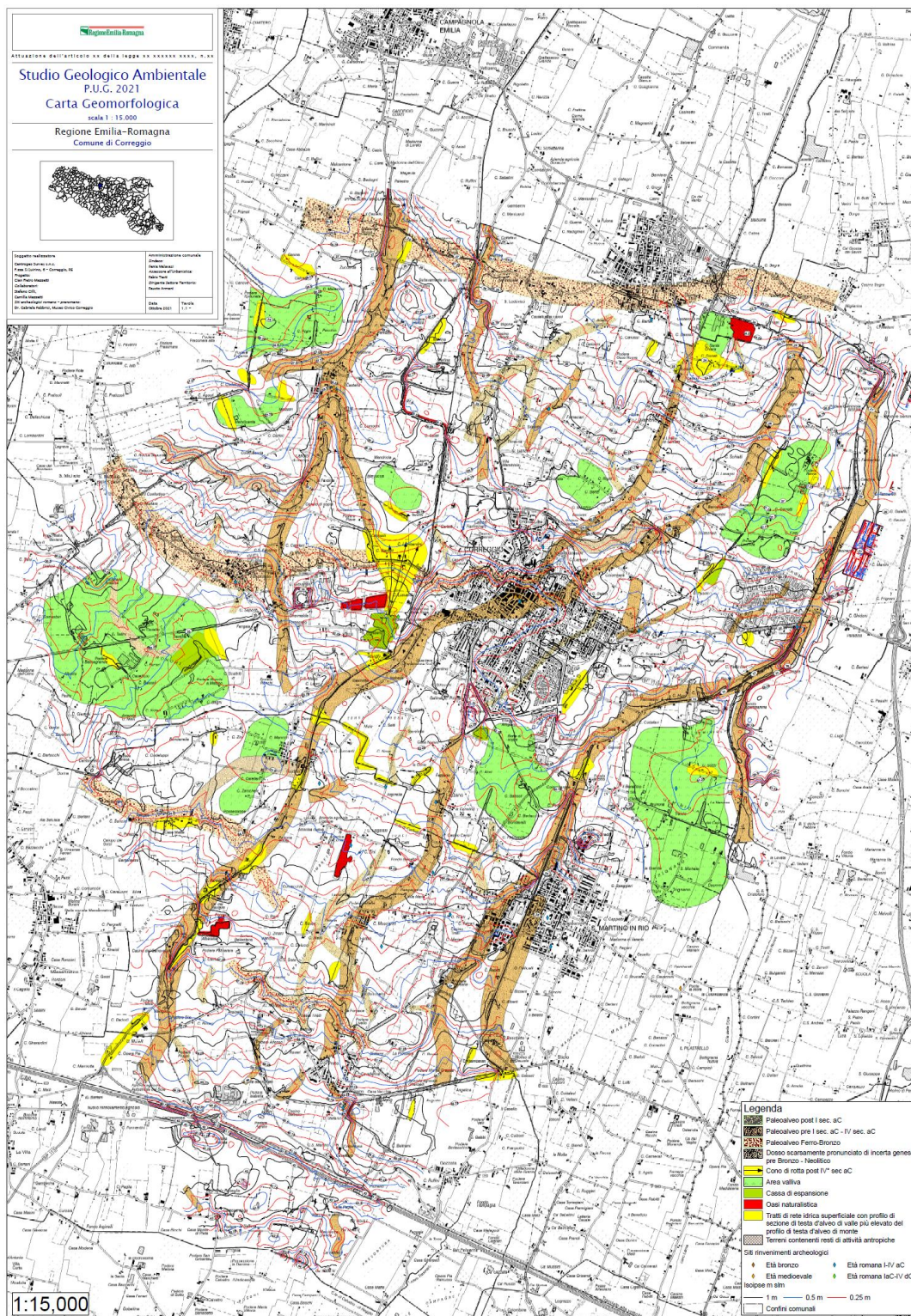
Alcuni piccoli dossi, scarsamente pronunciati e di incerta genesi, si possono datare a prima dell'età del Bronzo, dunque indicativamente alla preistoria (Neo-eneolitico?).

All'età romana possono essere attribuiti i tre maggiori dossi del correggese, che presentano un andamento generale sud-nord. Da ovest a est troviamo:

- dosso di Canolo, dove alla convergenza di alcuni suoi rami sorgono la motta e il castello medievali;
- dosso del Cavo Naviglio, che rappresenta la regimazione di un antico alveo che doveva collegare (come via d'acqua e forse di terra) *Regium Lepidi* al correggese, ricalcato dalla SS 468 di Correggio;
- dosso del Cavo Tresinaro, che rappresenta la regimazione dell'omonimo torrente, ricalcato dalla SP 49 Correggio - San Martino in Rio.

L'attribuzione di questi paleoalvei rimane incerta, ma si può presumere che si tratti di antichi corsi del torrente Tresinaro.

Le aree vallive tra le fasce dei dossi sono colmate in età romana e successiva, come mostra la potente coltre che ha sepolto l'edificio di San Prospero (**scheda 19**) a 4,50 m di profondità dall'attuale p.c.



Carta geomorfologica del Comune di Correggio (dott. geol. G.P. Mazzetti)

4.2 Geologia e litologia

Correggio si colloca nel settore centrale della Pianura Padana ed è caratterizzata geologicamente dalla presenza di depositi alluvionali legati sia all'attività dei fiumi appenninici che del fiume Po. L'evoluzione quaternaria della rete idrografica è testimoniata dai depositi alluvionali presenti su tutto il territorio, contraddistinto da depositi alluvionali superficiali che rappresentano un fattore determinante per la valutazione delle profondità di giacitura e dello stato di conservazione dei depositi archeologici.

I terreni appartengono al sistema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES), che a livello regionale è stato suddiviso in diversi subsistemi distinti in base alle loro caratteristiche morfo-pedostratigrafiche. Su quasi tutto il territorio comunale di Correggio affiora l'Unità di Modena (AES_{8a}), ad eccezione del settore sud-est tra Fazzano, Lemizzone e Prato dove affiora il termine superiore, ovvero il subsistema di Ravenna (AES₈).

Il subsistema di Ravenna si sviluppa in questo settore della pianura in condizioni di piana alluvionale e rappresenta lo spessore dei sedimenti depositi nell'ultimo postglaciale. L'unità comprende in prevalenza limi, limi sabbiosi e limi argillosi, in subordine ghiaie e ghiaie sabbiose legati allo sviluppo dei reticoli idrografici appenninici e del fiume Po. Il tetto del subsistema è una superficie deposizionale relitta, coincidente con il piano topografico attuale che mostra suoli a basso grado di alterazione con fronte di alterazione potente meno di 150 cm e a luoghi parziale decarbonatazione, orizzonti superficiali di colore giallo-bruno. Le aree soggette a sedimentazione solida anche dopo la fine dell'età romana sono differenziate nell'Unità di Modena. L'età è riferibile al Pleistocene superiore – Olocene. L'età radiometrica della base dell'unità è fissata a 15.000 anni circa.

L'Unità di Modena è l'unità di rango inferiore che costituisce la parte sommitale del Subsistema di Ravenna, È formata da depositi alluvionali fini nelle aree distali. È definita in base ad un suolo a bassissimo grado di alterazione con profilo potente meno di 100 cm, calcareo e di colore grigio-giallastro, sempre affiorante e coincidente con il piano topografico attuale. Ricopre resti archeologici di età romana o più antichi. Lo spessore è variabile, inferiore a 10 m. L'età dell'unità è fissata su base archeologica a post VI sec. d.C. – Attuale.



Carta geologica d'Italia 1.50.000, stralcio F. 201 Modena (ISPRA, progetto CARG)

5 CARATTERI STORICO-ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO

Le condizioni paleoambientali e di paleohabitat del territorio reggiano consentono, in generale, una difficile individuazione di contesti archeologici, trattandosi di un territorio in cui le esondazioni e le divagazioni fluviali hanno determinato il seppellimento dei depositi antichi a profondità plurimetrie.

5.1 Dati archeologici

5.1.1 *Pre-protostoria*

Allo stato attuale delle conoscenze, nel territorio reggiano non sono documentate testimonianze archeologiche relative alla preistoria.

All'età del Bronzo risalgono le tracce di insediamento terramaricolo che anche nel reggiano mostra il modello insediativo ben noto nella bassa pianura, su terreni debolmente rilevati spesso alla confluenza di rami di paleovalle. Troviamo così materiali fittili attribuibili alle genti terramaricole a Canolo nello stesso sito dove sorgerà la motta medievale (formata dai resti di una terramara?) e il castello (**scheda 01**). La segnalazione di un'area di frammenti fittili presso la chiesa parrocchiale di Prato è invece meno indicativa, poiché dalle informazioni ad oggi disponibili non è chiaro se i materiali siano effettivamente in giacitura primaria (**scheda 31**).

L'età del Ferro è testimoniata dalla necropoli di San Martino (VI-V sec. a.C.) identificata nel 1883 da Gaetano Chierici a 5 m di profondità (**scheda 06**). Al VII-VI sec. a.C. risale la rotella di Mandrio (**scheda 32**), un reperto di produzione picena diffuso prevalentemente nella fascia adriatica e tirrenica che, sebbene isolato, testimonia la circolazione di prodotti e di genti italiche nel reggiano in epoca etrusca.

5.1.2 *Età romana*

Gli studi topografici e le indagini archeologiche condotte nel reggiano consentono di ricostruire con buon margine di attendibilità l'assetto del territorio messo in atto dai Romani tramite la strutturazione della rete viaria (probabilmente in parte preesistente) e la centuriazione, per cui si rimanda al Paragrafo 5.2. Facevano parte di questa organizzazione i nuclei demici, più o meno estesi, che si distribuivano in fregio alla viabilità oppure all'interno delle singole centurie. Doveva trattarsi in prevalenza di fattorie e edifici rustici, ma almeno alcuni di questi insediamenti potrebbero essere stati di dimensioni maggiori rispetto alla semplice fattoria e aver assolto anche a funzioni di *forum* (mercato) o di *statio* (stazione di sosta) tra *Regium Lepidi* e il Po che in età romana doveva scorrere sull'asse Brescello-Reggiolo-Mirandola oppure sulla congiungente Cognento-Osteriola-Rio Saliceto al confine comunale tra Correggio e Rio Saliceto. Sulla base della geomorfologia, dei dati archeologici e delle fonti documentarie, nel reggiano potremmo ipotizzare la presenza di nuclei demici esistenti in età romana nelle seguenti località:

- Budrio. Un ipotetico insediamento è indicato da tombe a inumazione di età imperiale (**scheda 22**), non precisamente localizzato ma circa in fregio al Canale Naviglio e alla SS 468 di Correggio che ricalcano la principale direttrice antica del reggiano;
- Imbreto, Podere Fratelli Ligabue. Un possibile insediamento può ipotizzarsi sulla base della segnalazione in letteratura di un edificio di età romana (**scheda 25**), di ubicazione approssimativa ma al centro di una centuria,
- Mandrio, Il Casino. Un possibile insediamento può ipotizzarsi sulla base della segnalazione in letteratura di strutture murarie (**scheda 02**), su un dosso di paleovalle ma di incerta ubicazione;

- San Martino. Il presunto insediamento, indiziato archeologicamente dalla necropoli di San Martino Quattro a 3,6 m di profondità in continuità con quella dell'età del Ferro (**scheda 06**), è posto all'incrocio tra un paleoalveo e un decumano della centuriazione;
- San Prospero. L'insediamento è testimoniato archeologicamente dall'edificio scoperto nell'omonima cava (**scheda 19**), adiacente al Canale Naviglio e alla SS 468 di Correggio che ricalcano la principale direttrice antica del correggese.

Quanto al riconoscimento di un insediamento di età romana nell'attuale centro di Correggio, i dati oggi a disposizione non possono confermarlo archeologicamente. Le tracce, labilissime e incerte, sono rappresentate da materiali di risulta segnalati presso l'ex Casa Cigarelli in Via Mazzini dove forse fu riconosciuto un livello di età romana a 2-3 m da p.c. (**scheda 11**) e presso il Teatro Municipale in Via dei Mille (**scheda 18**). Le epigrafi sporadiche dell'ex Rocchetta (**scheda 17**) e di Via Madonna della Rosa (**scheda 20**) testimoniano le tracce di insediamento di età romana del territorio nel suo complesso, senza poterne meglio specificare la provenienza. Allo stesso modo va interpretata l'epigrafe di Via Vittoria a Lemizzone (**scheda 26**), che potrebbe collegarsi all'area di frammenti fittili individuata sempre a Lemizzone presso C. Tirelli (**scheda 33**).

Altri nuclei demici potrebbero ubicarsi in corrispondenza di altrettanti nuclei sepolcrali, significativamente tutti collocati su paleoalveo rispettivamente presso San Michele della Fossa (**scheda 03**) ma forse già in Comune di Bagnolo, Fosdondo (**scheda 05**) e Casino Gilocchi (**scheda 07**). La necropoli scoperta lungo il metanodotto Poggio Renatico-Cremona (**scheda 21**) sembrerebbe ubicata in area valliva presso la loc. Bondanella ma, essendo indisponibili i dati d'archivio, l'ubicazione rimane del tutto approssimativa. La fornace in loc. Gavellotta (**scheda 23**) induce a ipotizzare un luogo di attività produttiva inserito in area centuriata, forse connesso ad un più ampio insediamento posto a circa 800 m da Fazzano, toponimo prediale di probabile età romana.

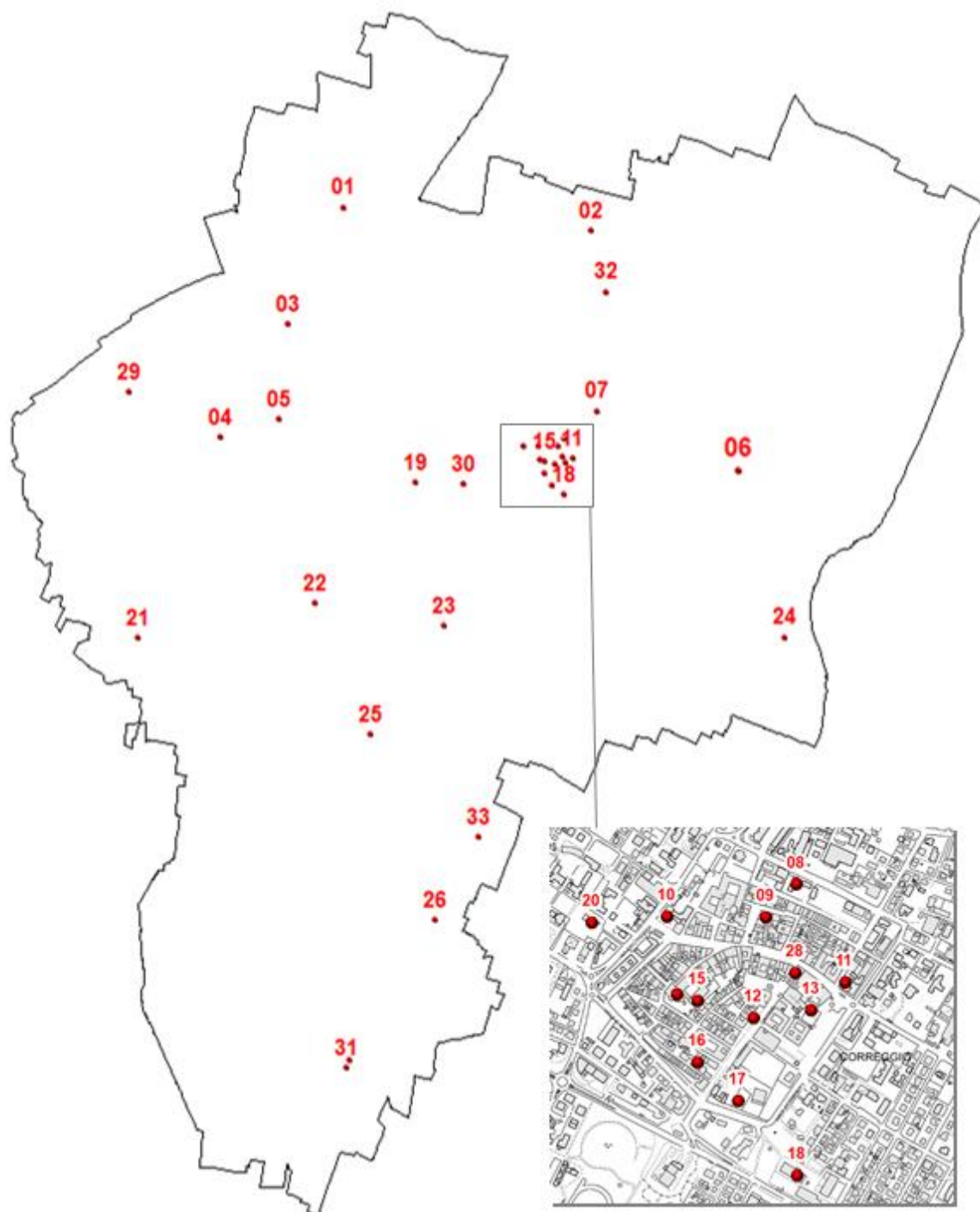
Nel complesso, i siti sono distribuiti di preferenza lungo i paleoalvei attivi all'epoca lungo cui era strutturato l'impianto viario, oltretutto all'interno degli assi centuriali. L'analisi topografica sugli elementi della centuriazione (cfr. Paragrafo 5.2.2) suggerisce una diffusione regolare degli insediamenti rurali che, almeno per l'età imperiale, sembrerebbero inseriti grossomodo uno per centuria, come accade in altri contesti analoghi, ad esempio nell'agro di Parma. Le presenze di età romana ad oggi note risultano a profondità di giacitura variabile: da affioranti sulla superficie topografica attuale (**scheda 33**) a sepolte a profondità variabili tra 3,5 e 6 m dal p.c. attuale, come il paleosuolo intercettato in Via Fossa Faiella (**scheda 24**) e l'edificio della cava San Prospero (**scheda 19**). Questa variabilità dipende dalla posizione morfologica dei siti e dallo spessore delle coltri alluvionali che in tali posizioni può essersi generato in età postantica.

5.1.3 Età medievale

Allo stato attuale delle conoscenze, nel territorio correggese non sono documentate testimonianze archeologiche relative all'Altomedioevo. È invece possibile fornire un inquadramento del popolamento a partire da X-XI sec., grazie ai (pochi) dati archeologici e topografici, che trovano supporto dalle fonti documentarie (per cui si rimanda al Paragrafo 5.3) e dai beni architettonici di impianto medievale (per cui si rimanda al Paragrafo 5.5).

L'incastellamento medievale, diffuso dal X-XI sec. (con precedenti di epoca longobarda, tuttavia non attestati nel correggese), si sviluppò secondo un modello insediativo che necessitava di luoghi rilevati sulla pianura. Ciò comportò talvolta che siti già insediati nell'età del Bronzo dalle genti terramaricole furono fortificati nel corso del Medioevo, come nel caso del castello di Canolo (**scheda 01**). Nel correggese, i castelli insediati dal X-XI sec. ricordati nei documenti medievali sono quelli di: Budrio, Canolo, Correggio, Fosdondo, Mandriolo, Prato e San Biagio. A questi va aggiunto il castrum medievale de La Motta, segnalato archeologicamente e dall'esplicito toponimo (**scheda 29**).

Il sistema delle pievi è testimoniato dalla pieve di Camporotondo a Fosdondo (**scheda 04**) e dalla chiesa plebana di S. Geminiano a Prato (**scheda 27**). Per gli edifici di culto che presuppongono la presenza di elementi archeologici si rimanda al Paragrafo 5.5.



Presenze archeologiche nel territorio di Correggio

5.2 Dati topografici

5.2.1 Centuriazione

L'attuale territorio di Correggio si collocava in antico nell'agro centuriato di *Regium Lepidi* a ridosso del corso del torrente Tresinaro che segnava il confine con l'agro di *Mutina*. Nel comparto sud est del territorio comunale al confine con il carpigiano, persistono alcune tracce di elementi lineari del paesaggio agricolo che possono ricondursi ad elementi dell'antica struttura centuriata isorientata di questo tratto di pianura emiliana. La sopravvivenza di queste tracce è dovuta alle dinamiche paleoambientali avvenute su questi terreni, che non furono interessati dalle alluvioni post-antiche che, nella restante parte del correggese, hanno invece schermato o eliminato i *limites* che senz'altro furono tracciati. Va inoltre ricordato che la centuriazione, che fu anche opera di bonifica, non interessò le prossimità dei corsi d'acqua e varie aree umide, dove si mantennero in essere le risorse del bosco e della palude.

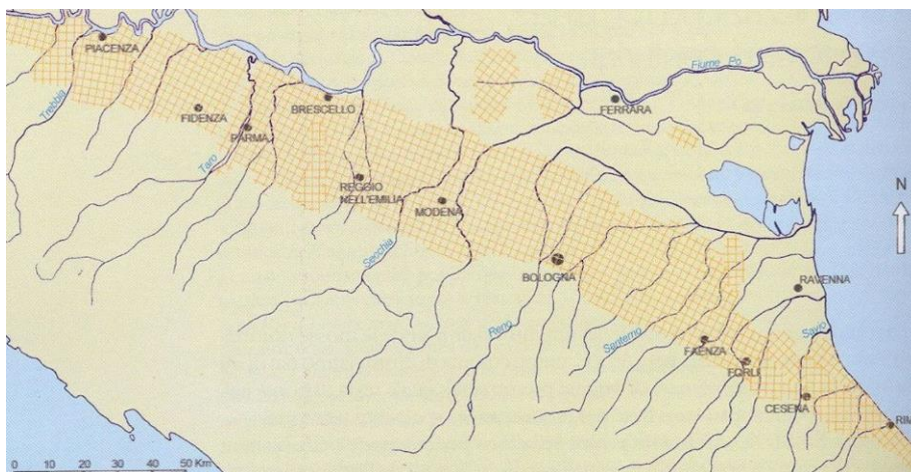
Per il riconoscimento dei singoli elementi centuriali, oltre al recepimento di quelli già individuati nel PTCP e in letteratura, si è proceduto ad un'analisi topografica di dettaglio utilizzando varie basi cartografiche (IGM di primo impianto, CTR, ortofoto satellitari) a differenti scale fino a un minimo di 1:200. Ciò ha consentito di riconoscere ulteriori elementi di parcellizzazione coerenti con suddivisioni in piedi romani che possono riferirsi a centurie di 20x20 *actus* (ossia lotti quadrati di lato pari a 710 m), misura canonica impiegata dagli antichi agrimensori. Tali *limites* erano concretizzati nel terreno come vie centuriali battute o ghiaiate e, soprattutto per i cardini, come canali di drenaggio.

In totale, nel Comune di Correggio si riconoscono n. 8 elementi della centuriazione (5 *decumani* e 4 *kardines*), coerenti con le misure e l'orientamento dei blocchi centuriali di *Regium Lepidi*, riportati nella Tav. QC.SA.1 "Carta archeologica". Si tratta di:

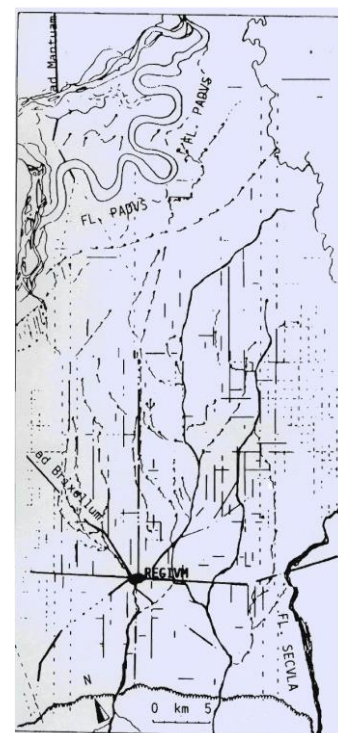
1. SP 49 Correggio-San Martino e Cavo Tresinaro: cardine di lunghezza 1,9 km circa;
2. Cavo Argine passante da Lemizzone: cardine di lunghezza 2,7 km circa;
3. Via Vittoria a Fazzano: cardine di lunghezza 860 m circa;
4. Canale di San Biagio da Via Fossa Faiella decumano di lunghezza 2,3 km circa;
5. rettilo di Via Impiccato dal Cavo Argine al confine con Carpi: decumano di lunghezza 3,8 km circa;
6. Canale di Correggio a sud di Fazzano: decumano di lunghezza 1,3 km circa;
7. Canale di Mandriolo a San Martino: decumano di lunghezza 480 m circa;
8. scolina e carrareccia parallele a Via Masone a Prato: cardine di lunghezza 520 m circa.

Da questa analisi si conferma che la struttura centuriata si conserva prevalentemente sulle superfici che in antico erano le meglio riparate dalle esondazioni, ma non mancano piccoli elementi sparsi che denunciano la presenza di coltri alluvionali post-romane di limitato spessore.

L'analisi distributiva dei siti archeologici finora noti e l'analisi toponomastica suggeriscono una diffusione regolare di piccoli insediamenti a carattere rurale inseriti grossomodo uno per centuria, come accade in altri contesti analoghi, ad esempio nell'agro di Parma. I fondi dovevano essere appoderati ad uso agricolo, che almeno in età imperale dovette avere carattere intensivo, per rispondere sia alle esigenze locali sia per approvvigionare le città (Reggio Emilia e Modena). Quanto alla tipologia delle coltivazioni, dalle notizie fornite dalle fonti antiche possiamo immaginare che nel territorio correggese fossero diffuse coltivazioni cerealicole, la piantata padana (l'*arbustum gallicum* costitutivo dei *limites* centuriali), la vite e l'allevamento di ovini e suini, pratiche presenti anche nelle epoche precedenti seppur in modo non intensivo.



La centuriazione in Emilia-Romagna con l'individuazione dei vari blocchi delimitati dagli antichi alvei dei torrenti appenninici. Il territorio di Correggio si trova nell'agro di Regium Lepidi, che ha il medesimo orientamento di quello mutiniense (da FERRARI-GAMBA 2000)



Carta schematica dell'agro centuriato di Regium Lepidi: vie oblique, centuriazione, idrografia antica (da: BOTTAZZI 1985)

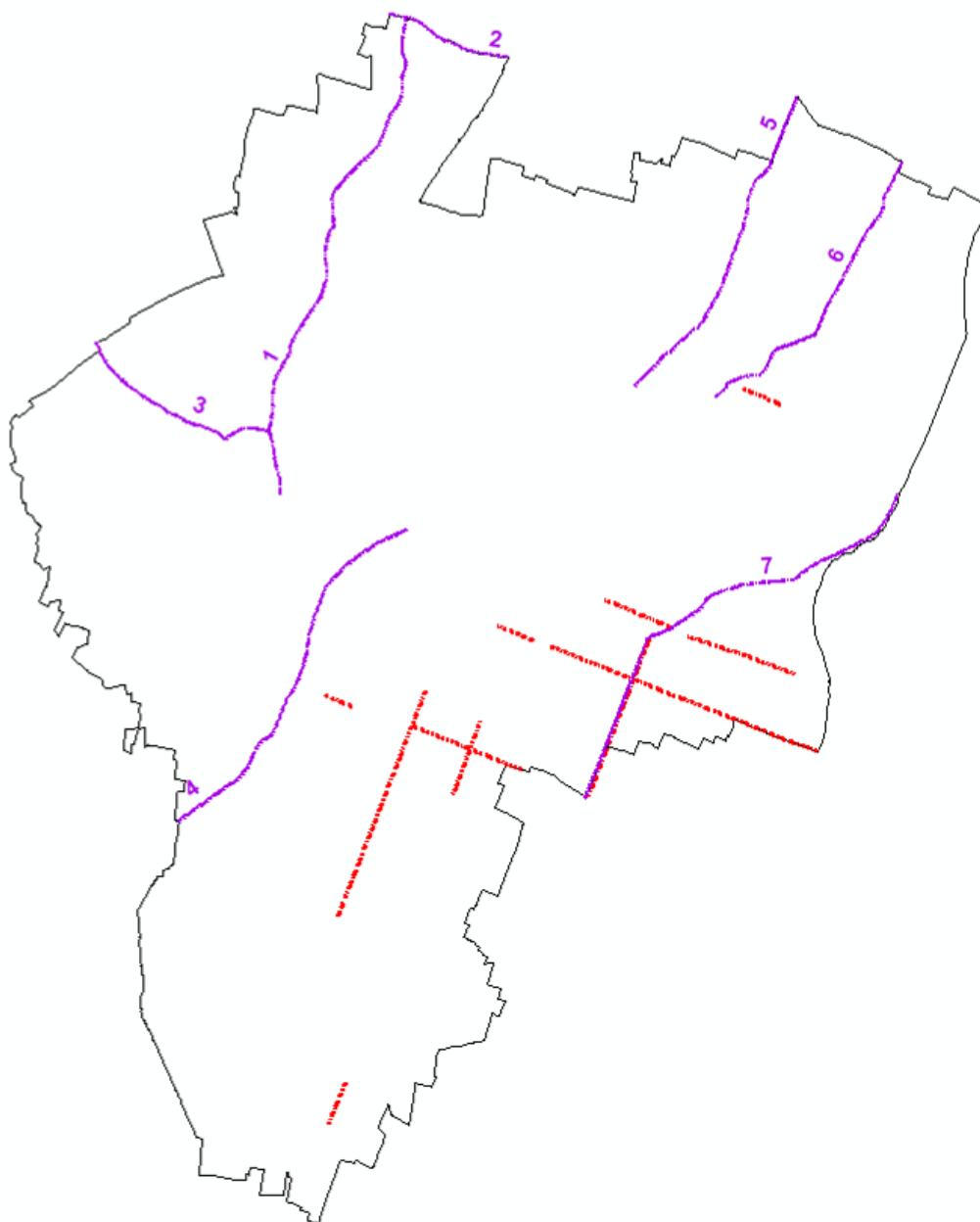
5.2.2 Viabilità antica

La rete stradale di età romana, nonché le piste delle epoche precedenti e le vie medievali, furono sistemate in base alle caratteristiche geomorfologiche del paesaggio, ovvero utilizzando i dossi rilevati sulla pianura che garantivano tracciati sicuri e non soggetti ad allagamenti.

In età romana l'attuale territorio di Correggio doveva essere già attraversato da una rete viaria minore, priva di vie consolari ma contraddista da tracciati (sia terrestri sia d'acqua) a servizio dei traffici per la distribuzione dei prodotti derivati dalle coltivazioni e dell'allevamento. Le vie maggiormente utilizzate e meglio protette dalle esondazioni furono probabilmente mantenute nei percorsi medievali che corrono sui dossi di Canolo e del Cavo Naviglio e, seppur in una rete meno fitta, non dovevano essere diversi dalla viabilità storica che ancora oggi attraversa il territorio. Si tratta di:

- 1) SP 94 Campagnola - San Michele e Via Fornacelle per Fosdondo. Percorrono il dosso di Canolo e possono essere attribuiti all'età altomedievale, senza tuttavia escludere l'esistenza di un tracciato più antico;
- 2) SP 48 Correggio – Campagnola. Segna il confine comunale con Rio Saliceto e percorre un dosso di paleoalveo attivo in epoca pre-protostorica;
- 3) SP 47 Bagnolo – Correggio. Percorre un dosso di paleoalveo attivo in epoca pre-protostorica;
- 4) SS 468 di Correggio. Percorre il dosso del Cavo Naviglio che forse rappresenta il residuo di una *via obliqua* di età romana che, superando il corso del *Crustulus* di età imperiale, collegava il correggese alla porta orientale di *Regium Lepidi* sulla via Emilia;
- 5) SP 69 Correggio – Rio Saliceto. Prosegue verso nord-est Percorre un dosso di paleoalveo attivo in epoca pre-protostorica in prosecuzione N-NE del Cavo Naviglio;
- 6) Via San Martino. Prosegue verso nord-est Percorre un dosso di paleoalveo attivo in epoca pre-protostorica in prosecuzione NE del Cavo Naviglio;

- 7) SP 49 Correggio - San Martino. Percorre il dosso di un paleoalveo del Tresinaro (Cavo Tresinaro). Nella porzione sud persiste su una via centuriale (fossa ?), mentre nella porzione nord mantiene l'andamento sinuoso del corso d'acqua.



Elementi della centuriazione (in rosso) e della viabilità antica (in viola) nel territorio di Correggio



5.3 Dati documentari

Nel presente paragrafo si riprendono brevemente, per ciascuna frazione del Comune di Correggio, le notizie desumibili dalle fonti documentarie che consentono, in particolare, di precisare i caratteri formativi e la cronologia di impianto dei nuclei storici del territorio.

BUDRIO. La villa di Budrio è nominata in una carta del Monastero di S. Prospero di Reggio del 935. In una donazione del 1006 compare il castello di Budrio, successivamente ricordato nel 1092 e nel 1172. Budrio faceva parte del distretto di Reggio alla cui Comunità rimase soggetto fino alla fine del XVIII sec. quando con la restaurazione fu aggregato a Correggio. Secondo la bolla di Innocenzo II la chiesa di San Pietro dovrebbe figurare già presente nell'anno 1140 e doveva sorgere più ad est rispetto alla presente. Essa è comunque compresa nel documento delle Decime del 1302; in seguito non fu soggetta ad alcuna Pieve. La visita del Vescovo Picenardi del 1704 riporta la chiesa a navata unica con tre altari. Fu poi riedificata fra il 1743 ed il 1764. In seguito, vennero eseguiti restauri e nel 1868 realizzato il nuovo campanile. La presenza di un insediamento già di età romana è indiziato archeologicamente dal ritrovamento di tombe di età imperiale (**scheda 21**).

CANOLO. La località è ricordata per la prima volta nel 935 in una carta del Monastero di San Prospero di Reggio ed ancora nel 963. Vi aveva origine e ne era padrona la potente famiglia dei Lupi che vi possedeva il castello (**scheda 01**). Da alcuni documenti pomposiani della prima metà dell'XI sec. si ricava che un certo Gerardo del fu Azzone di Canolo era sposato con una Erinberga/Eriburga, figlia di Rainardo a Montirone, località presso Sant'Agata Bolognese anch'essa dotata di un castrum. Nel 1265 il castello fu occupato dai Sessi; complesse furono le vicende di alterne occupazioni ed assedi seguiti per tutto il XIV sec. Al tempo di Tiraboschi (XIX sec.) se ne vedevano ancora le tracce. La chiesa è nominata per la prima volta in una pergamena del Monastero di San Prospero dell'anno 1144. Dedicata alla conversione di San Paolo fu filiale della Pieve di Fosdondo fin dal 1318, quindi sotto la prefettura e congregazione di San Michele della Fossa. Nella visita di Monsignore Andreasi del 1545 la chiesa era in deprecabili condizioni. Fu sistemata nel XVII sec. e la Visita di Picenardi del 1704 la riporta a navata unica con cinque altari. Restauri vennero compiuti nella prima metà del XIX sec.; infine fu ricostruita nel 1887. In Canolo si trovava anche un'antica chiesa di San Giovanni nominata fin dal 1238 e compresa tra le filiali della Pieve di Fosdondo del 1318. La Visita Cervini del 1543 la riporta sine cura e due anni dopo nella Visita Andreasi figura diruta e devastata: oggi non ne resta alcuna traccia.

CORREGGIO. Il toponimo *Corrigia* compare per la prima volta in un documento del 945. Nel 1009 è ricordato come *castellum*. Sul finire del XII sec. e fino al 1635 vi dominò la Signoria dei Da Correggio, Feudo imperiale divenuto contea nel 1452. I suoi interessi, specialmente nel XIII e XIV sec., non rimasero circoscritti al correggese, ma puntarono ad acquisire una posizione emergente nel Reggiano e nel Parmense mediante una politica aggressiva nei confronti dei feudi vicini. Il territorio del Feudo occupava parte degli odierni comuni di Correggio (senza le frazioni di Budrio, Canolo, Lemizzone e Prato), Campagnola Emilia (senza la frazione di Cognento) e interamente i Comuni di Rio Saliceto e Fabbro. Nel 1452, quando ormai i Da Correggio si erano dovuti rassegnare a ripiegare nei territori aviti, l'imperatore Federico III riconobbe loro il titolo di Conti e delimitò le terre e i confini del Comitato sottoponendolo direttamente all'Impero. Cominciò il periodo, durato circa un secolo, di maggiore fortuna della città. Nel 1557-58 Correggio subì un lungo assedio da parte delle truppe della Lega Santa, che ne distrussero i sobborghi senza però riuscire a prenderla. In premio per questa fedeltà, l'imperatore Ferdinando elevò Correggio al rango di Città con privilegio di battere moneta e di mantenere un *Catalogo* della nobiltà cittadina. Nel 1616, grazie al pagamento di una notevole cifra, Correggio fu eretta a Principato. Nel corso del XVIII sec. i suoi esponenti riuscirono a dar vita a importanti istituzioni culturali e scolastiche e a promuovere una significativa ripresa edilizia. Il clima politico ed economico, però, non era più favorevole ai piccoli Stati, destinati ad essere assorbiti dalle Signorie più potenti. Tale fu l'esito anche a Correggio, favorito dalla mediocrità e dai guai finanziari e giuridici del Principe Siro, che venne accusato di



adulterazione e falsificazione di moneta. Nel 1635 il Ducato di Modena, che da tempo aspirava ad annettere il correggese, riuscì ad impossessarsi del Principato. Da allora Correggio ha seguito le sorti del Ducato Estense fino all'annessione plebiscitaria dell'Emilia al Regno d'Italia nel 1860.

FAZZANO. La villa di Fazzano è nominata in una carta del Monastero di San Prospero di Reggio del 931 e nel diploma dell'imperatore Ottone in favore della Chiesa di Reggio dell'anno 963. Passò quindi in dominio dei da Correggio. Sigifredo II, vescovo di Reggio, nell'anno 1038 donò al Monastero di San Tommaso di Reggio la cappella di San Donnino di Fazzano, donazione confermata l'anno 1184 da papa Lucio III ed ancora successivamente nel 1191, 1225 e 1229; i diritti furono conservati fino alla seconda metà del XVI sec., rimanendo quindi compresa nel Vicariato di Correggio. La visita pastorale del Vescovo Picenardi del 1704 la riporta a navata unica con tre altari. Alla metà del XIX sec. fu rifabbricata dalle fondamenta.

FOSDONDO. Fosdondo è nominata tra i luoghi compresi nel patrimonio matildico e fra quelli in cui la Chiesa di Reggio aveva beni come riportato in diversi documenti degli anni 963, 1033, 1073 e 1092 ed altre carte del Monastero di S. Prospero e dell'Archivio Capitolare di Reggio. Vi si trovava un castello e l'antichissima Pieve di Camporotondo matrice di tutto il correggese. La Pieve è compresa tra le Pievi che il Marchese Bonifacio di Canossa ricevette in enfiteusi dalla Chiesa di Reggio nel 1070. La Pieve, ancora menzionata nel 1224, fu poi unita e trasportata a Fosdondo. Nel 1272 il castello fu occupato dai Correggesi ed in seguito distrutto insieme al castello degli Orsi che sorgeva nelle vicinanze e ridotto ad una motta. Nel 1459 la località fu ceduta dai Signori di Correggio al Duca Norso e da questo alla famiglia Zoboli che l'assegnarono come parte della dote della Collegiata di S. Nicolò di Reggio. La Pieve di Camporotondo aveva come titolare Santa Maria, mentre Fosdondo l'Ascensione di N.S. Gesù Cristo. Una memoria dell'archivio parrocchiale ne riporta la fondazione al 1004 (data rinvenuta in un muro presso la porta principale). Le cappelle dipendenti dalla Pieve di Fosdondo erano: San Quirino di Correggio, San Salvatore di Mandrio, San Prospero di Correggio, San Pietro di Budrio, San Paolo di Canolo, San Giovanni di Canolo, San Giacomo di Cognento, San Michele della Fossa. Nel novembre 1508 il Cardinale Francesco Alidosi legato in Bologna eresse la Collegiata di San Quirino di Correggio unendovi le Pievi di Fosdondo e di Fabbrico, oltre alle due chiese parrocchiali di Campagnola e San Martino di Correggio. Passò infine al Vicariato di Correggio. Sorge isolata su un rialzo del terrapieno e conserva ancora le tracce dell'antica forma basilicale. Diversi furono gli interventi di alterazione condotti già nel XVI e XVIII sec., come la rimozione del pronao della porta maggiore. Fu ridotta nella forma presente nel 1824, compromettendo l'impianto originario con la sostituzione della travatura lignea a vista, l'eliminazione delle absidi minori, ma restarono salvi parti dei muri esterni e della facciata. Venne infine restaurata nel 1896 a spese del Comune di Correggio. La presenza di un insediamento già di età romana è indiziato archeologicamente dal ritrovamento di tombe di età imperiale (**scheda 05**) e da un cippo funerario conservato all'esterno della chiesa parrocchiale (**scheda 04**).

LEMIZZONE. La villa è citata in una donazione fatta nel 1039 alla chiesa di San Michele Arcangelo e San Quirino nel Castello di Correggio da certo Giovanni del fu Seagario di nazione longobarda. È nominata anche in un documento del Monastero di San Tommaso di Reggio dell'anno 1174, mentre nel 1337 è richiamato il Comune di Lemizzone, ricordato in seguito nell'investitura di San Martino in Rio data ai Roberti nel 1368. Il Comune fu poi unito a quello di San Martino di cui seguì le sorti fino al 1800, quando fu aggregato a Correggio. La chiesa di San Giovanni Battista era una cappella della Pieve di Prato e come tale figura esistente fin dal 1318. La visita del Cardinale Cervini nel 1543 la riporta in cattivo stato. La chiesa fu ricostruita nel 1851.

MANDRIO. La località è ricordata in un documento del 907. Anticamente faceva parte, insieme alle ville di Vico, Bellella, Mandriolo e Lovana, di quella quadra detta "centum iuges" citata da Berengario nel 907 in conferma alla Chiesa di Reggio. In un placito tenuto dalla Contessa Matilde di Canossa nel 1101, Mandrio è nominata sia tra i beni della Cattedrale di Reggio sia tra quelli della Basilica di San Prospero. Divenne in seguito villa di Correggio. La chiesa dedicata a San Salvatore compare nell'elenco delle Decime del 1302 e delle chiese della Diocesi del 1538. Passò quindi sotto la Prepositura di Correggio del cui Vicariato fa parte. La vecchia chiesa si



trovava a nord della presente. L'attuale, orientata liturgicamente, è ad unica navata con tracce dell'antica costruzione. La Visita Rangone nel 1593 ricorda anche un oratorio sito sulla via pubblica.

MANDRIOLO. La località è ricordata in un documento del 907 ed in quelli successivi del 980, 986 e nella bolla dell'antipapa Guiberto del 1092 fra i luoghi in cui il Capitolo della Cattedrale di Reggio aveva dei beni. Anticamente la villa era detta Val Putrida o Valpudria, con toponimo che rimanda alla presenza di terreni acquitrinosi. Fu possesso dei Signori di Correggio. Aveva un castello, nominato in una carta del 986, di cui erano padroni Elio del fu Itero e Guido del fu Gandolfo da Mandrio; anticamente si diceva Castel Nuovo e posteriormente Castellazzo come figura in un rogito del Notaio Bellesia di Correggio del 16 settembre 1465. Seguì sempre le vicende di Correggio. Vi si trovava un magnifico palazzo dei Signori di Correggio venduto nel 1661 a Sebastiano Carletti. Nel 980 si ricorda la donazione fatta alla chiesa di Reggio di una cappella ivi costruita in onore della Beata Vergine e di San Silvestro, consacrata dal vescovo Gandolfo nel 1066. Fu dipendente dai Canonici della Cattedrale di Reggio come riportato anche nei rotoli delle Decime del 1318, passando in seguito sotto la prepositura di San Quirino di Correggio nel cui Vicariato è compresa. Tra il 1754 ed il 1756 la chiesa fu ricostruita, conservando la torre che era stata rifabbricata nel 1663.

PRATO. La pieve e il castello di Prato sono citati per la prima volta nel 980 (**scheda 27**). Nel 1092 vi si riporta il possesso di beni da parte della Chiesa di Reggio. La *curtis* è citata in un documento del 1106. Il castello apparteneva ai Vescovi di Reggio, tanto che nel 1361 il Vescovo Bartolomeo ne investì il dominio a Feltrino Gonzaga, passando poi ai Roberti di San Martino. Prato seguì sempre le sorti di San Martino fino al 1800, quando fu aggregata a Correggio. La chiesa di San Geminiano era una delle più antiche della Diocesi di Reggio ricordata nei privilegi imperiali a favore della Chiesa di Reggio di Ottone I nel 960, Federico I nel 1160, Enrico VI nel 1191 e di Federico II nel 1224. Nella Bolla di Eugenio III del 1146 si richiama la "*plebem de Prato cum capella Sancti Martini de Rivo et aliis suis capellis*". Nel XIV sec. le cappelle soggette alla Pieve erano: San Martino in Rio, San Dalmazio di Stiolo, San Giorgio di Trignano, San Giovanni di Lemizzone, Santa Maria della Gazzata, San Giovanni Evangelista. Con il tempo la Pieve decadde e fu soppressa nel 1591 da papa Gregorio XIV a favore della Collegiata di San Martino in Rio. Nel 1845 il Duca Francesco IV la cedette al Vescovo ritornando di libera collazione. La chiesa venne riedificata e ridotta alla forma presente nella seconda metà del XVIII sec., isolata su un rialzo del terreno.

SAN BIAGIO. La località era detta Villanova, toponimo che ne suggerisce la formazione in epoca medievale contestualmente alle bonifiche avviate a partire dal X-XI sec. Nelle campagne della Gemignola passava il torrente Tresinaro prima che fosse deviato da Fellegara e condotto in Secchia presso Rubiera. Vi sorgeva un castello indicato in una donazione del 1038 al Monastero di San Tommaso di Reggio, non più menzionato nei documenti successivi. Nel castello vi era una cappella sacra a Santa Monica e San Prospero ("*capellam sitam infra castrum Villanova in honorem Sancta Monica et Sancti Prosperi dicatum*"), che probabilmente seguì le sorti del castello. Nella bolla di papa Lucio III del 1184 figura invece la chiesa di San Biagio di Villanova della quale il Monastero di San Tommaso detenne a lungo i diritti. La visita pastorale del Vescovo Piceneradi del 1704 riporta come la chiesa fosse ad unica navata con tre altari; l'edificio fu ricostruito nel 1710. La chiesa attuale venne infine riedificata alla metà del XIX sec.

SAN MARTINO. La località è citata nei documenti medievali come Villa Carella, detta anche di San Martino Piccolo per distinguerla da San Martino Grande o San Martino in Rio. Il nome è stato derivato dopo il XI sec. identificando un probabile aggregato di ville minori. La prima menzione risale al 1172 seguendo quindi le vicende della Contea, Principato e Comune di Correggio. Di essa pare debba intendersi nel Decreto del Vescovo Pietro dell'anno 1188 con cui si confermano al Capitolo della Cattedrale di Reggio i possedimenti in "*curte Corigie cum capella S. Martini*". Verso il 1163 la chiesa fu donata dal vescovo Adalberio ai Canonici della Cattedrale di Reggio alle cui dipendenze figura ancora nel rotolo delle Decime del 1318; in seguito fu unita alla Collegiata di San Quirino di Correggio. Probabilmente la chiesa fu ricostruita dalle fondamenta nel XV sec.; presto rovinosa e insufficiente venne di nuovo riedificata nel 1494 come attestato da una lapide conservata

nell'attuale edificio. Nuovi interventi si resero necessari nel XVII sec. e fino al 1892 quando venne demolita totalmente in stile eclettico ed inaugurata nel 1904.

SAN PROSPERO. La località è citata nei documenti medievali come villa di San Prospero di Campora. Insieme alla chiesa che le diede il nome è nota dal XI sec. e seguì sempre le vicende di Correggio. Nel 1078 è citata la “*capella Sancti Prosperi*” in una donazione di beni fatta da Arialdo al Monastero di San Prospero di Reggio. Fu dipendente dalla Pieve di Fosdondo e quindi sottoposta alla Prevostura di San Quirino di Correggio ed al suo vicariato. La vecchia chiesa era piccola ad unica navata con tre altari. Venne rifabbricata nel 1791, restaurata nel 1817 e di nuovo ampliata e ridotta alla forma presente nel ventennio 1846-1866. Nei primi anni del Novecento è restaurata dal Comune di Correggio. La presenza di un insediamento già di età romana è testimoniato archeologicamente dall'edificio scoperto nella cava di argilla adiacente alla chiesa di San Prospero e alla SS 468 di Correggio (**scheda 19**).

5.4 Dati toponomastici

Il censimento dei toponimi di formazione antica o medievale fornisce un contributo all'analisi del tessuto demografico, testimoniando la continuità storica dei nuclei e degli insediamenti storici.

L'idronimo Tresinaro è attestato come *Tresinara* (a. 1010), *de Trescarla*, *Trixinaria* (a. 1302), *Tricenaria* (TIRABOSCHI 1824-25). Forse deriva dalla voce medievale “*fresa*” diffusa in Veneto ed Emilia col significato di ‘chiusa di corsi d'acqua’ dal lat. *transversus* (COSTANZO GARANCINI 1975). Altri idronimi riportano alla presenza dominante dell'acqua e alle opere di regimazione e bonifica avviate nel Medioevo: Cavo Naviglio, Canale di San Michele (culto diffuso in epoca longobarda), Canale dei Ronchi (dal latino medievale *runcare*, dissodare), Canale Sant'Orsola, Canale di San Biagio, Canale Fazzano, Arginella.

Il toponimo Correggio viene riferito ai rialzi o cordoli di terreno che sorgevano in mezzo alle inondazioni delle valli, denominati ‘corrigia’, dal lat. *corrigia* o *corrigium*, che significa ‘striscia di cuoio, cintura, cinghia’ e per estensione ‘striscia di terra tra paludi’, ‘striscia di terra tra le acque’.

Fazzano appartiene alla diffusissima famiglia dei toponimi prediali costruiti su gentilizi di età romana con suffisso *-anum*, indiziari della presenza di famiglie di coloni insediate in una proprietà fondiaria a carattere individuale (*fundus*).

Budrio, geotoponimo presente anche nel bolognese e nel ravennate, deriva dalla voce prelatina *butrium* ‘burrone, scarpata’, formato dal greco bizantino *bóthros*, ‘fossa’. Indica pertanto la presenza di un canale artificiale. Allo stesso modo, Fosdondo dovrebbe essersi formato sul latino *fossa*, ‘canale artificiale’.

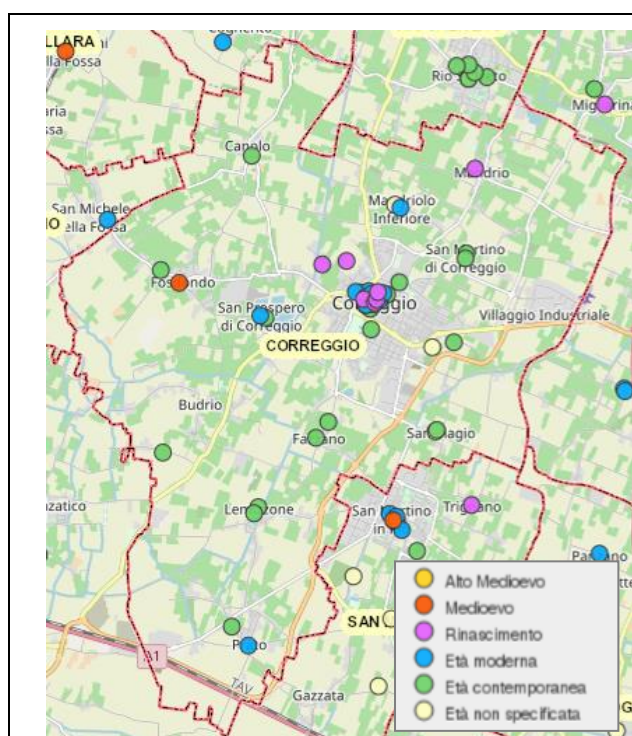
Mandrio, Mandriolo, Prato sono geotoponimi che ricordano ambienti dedicati al pascolo. Mandriolo, inoltre, è ricordata nel X sec. come villa detta Val Putrida o Valpudria, rimandando alla presenza di terreni acquitrinosi, come anche la località Fangosa.

Vari agiotoponimi attestano la diffusione di culti e la presenza di luoghi dedicati in età medievale: San Donnino (culto diffuso probabilmente da Fidenza, luogo di martirio del santo), San Martino e San Michele (culti diffusi dall'Altomedioevo, il secondo portato dai Longobardi), San Prospero (vescovo di Reggio Emilia tra 480 e 505 circa), San Quirino (dall'XI-XII sec.).

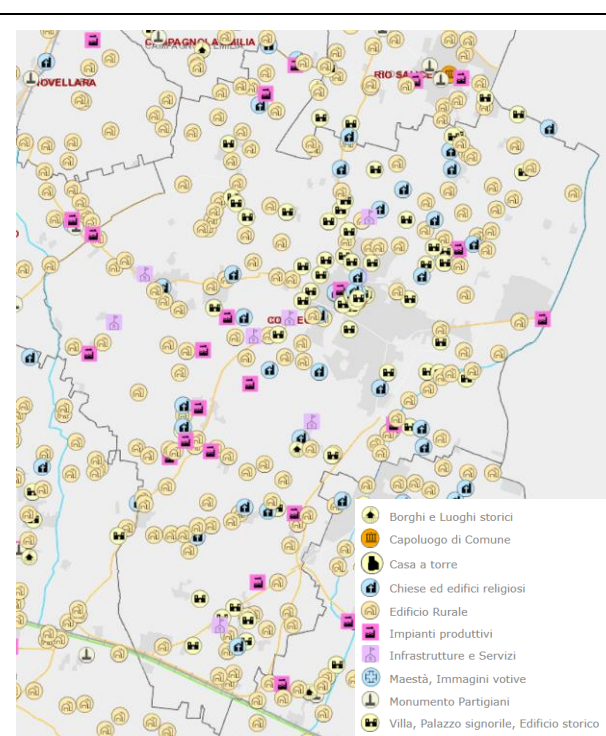
5.5 Beni architettonici

Il censimento dei beni architettonici rappresenta una significativa disamina ai fini archeologici, poiché determinati monumenti possono esprimere un potenziale di tipo archeologico soprattutto quando la loro epoca di costruzione rimanda al Medioevo oppure quando esistono dati provenienti da altre fonti, ad esempio notizie documentarie che ne attestano una maggiore antichità rispetto al costruito tutelato.

I dati utilizzati sono stati reperiti nel geoportale della Regione Emilia-Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>) e nella banca-dati “4000 luoghi” della provincia di Reggio Emilia che comprende circa quattromila siti censiti in tutto il territorio provinciale (<https://moka.provincia.re.it/mokaApp/apps/4000LUOGHI/index.html>). Le schede, georeferenziate, collocate su base cartografica Moka e collegate a Google Maps, sono tratte dai cinque volumi curati da Walter Baricchi e editi dalla Provincia in collaborazione con l'Istituto Regionale dei Beni Culturali (IBC).



Beni architettonici da: webgis Regione Emilia-Romagna



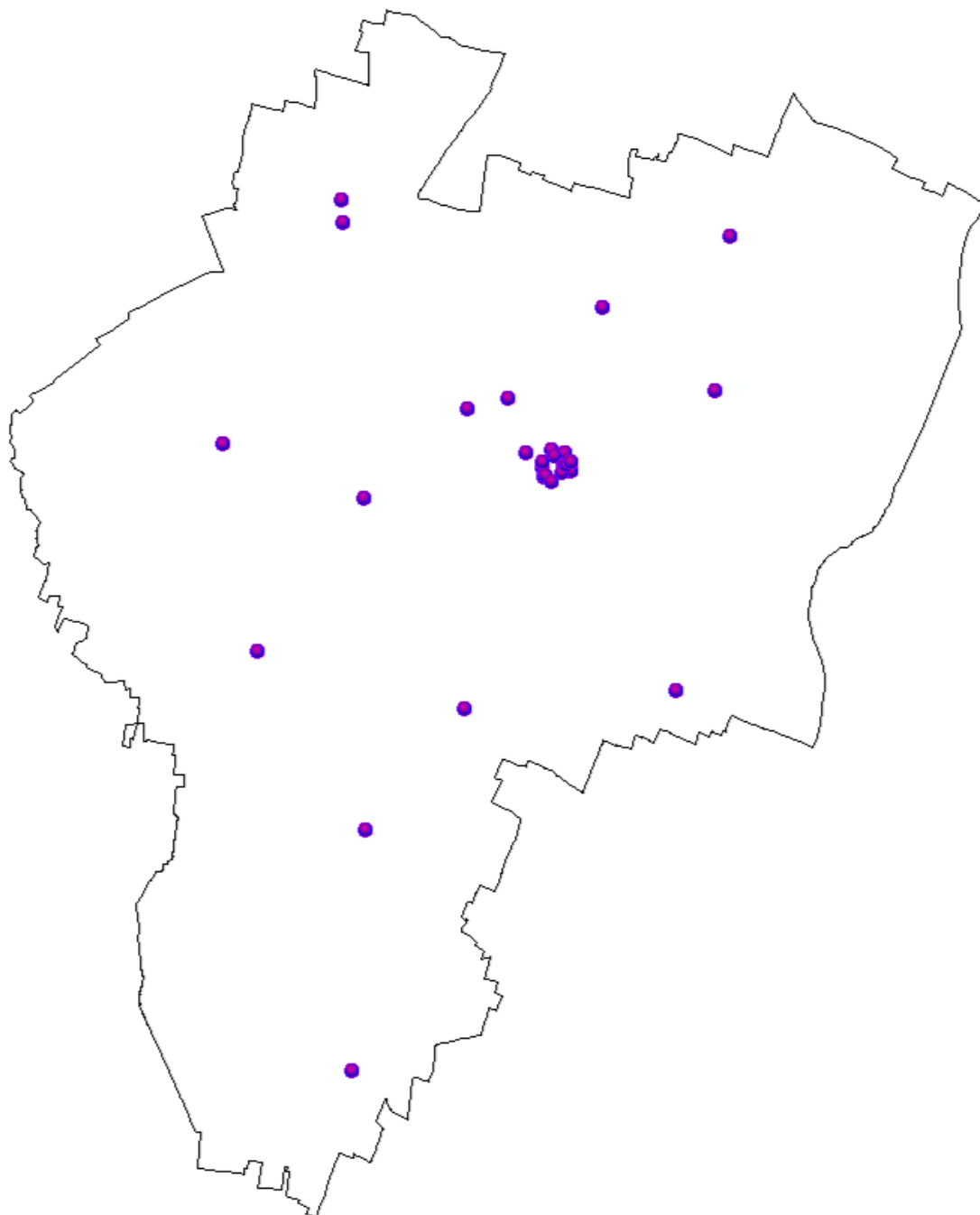
Beni architettonici da: 4000luoghi Provincia di Reggio E.

Ai fini dell'individuazione della potenzialità archeologica, ciascun bene è stato analizzato e selezionato in base all'effettivo potenziale archeologico. In sintesi, si è ridefinita l'epoca di costruzione dei beni architettonici sulla base dei dati offerti dalle fonti documentarie (per cui si rimanda al Paragrafo 5.3) e si sono esclusi i beni la cui epoca di costruzione è troppo recente per determinare un rischio archeologico (epoca contemporanea).

Nella tabella seguente si riportano i beni censiti con le modifiche e integrazioni effettuate per la valutazione della potenzialità archeologica. I beni architettonici così selezionati sono inseriti nella Tav. QC.SA.1 “Carta archeologica”.

*Beni architettonici a potenziale archeologico*

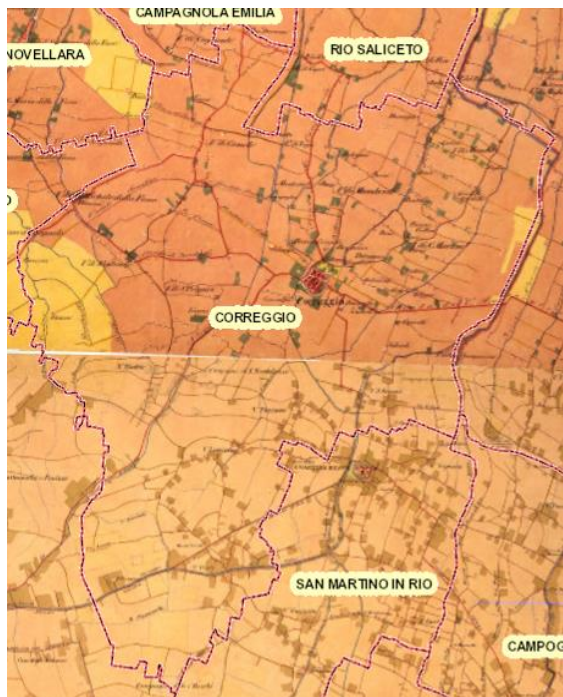
ID BENE	LOCALITÀ	DENOMINAZIONE	EPOCA DI FONDAZIONE	CRONOLOGIA SPECIFICA
211	Budrio	chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo	medievale	XII sec.
2150	Canolo	castello	medioevo	X sec.
2041	Correggio	avanzi della Rocca	medievale	XIV sec.
2023	Correggio	Duomo	moderna	XVI sec.
2054	Correggio	Palazzo dei Principi	moderna	XVI sec.
15786	Correggio	oratorio della Mater Amabilis	moderna	XVII sec.
2204	Correggio	chiesa e convento di S. Francesco, orti e pertinenze	medievale	XV sec.
2020	Correggio	chiesa di S. Maria della Misericordia e pertinenze	medievale	XV sec.
2169	Correggio	chiesa della Madonna della Rosa	moderna	XVII sec.
2191	Correggio	ex Ospizio dei Mendicanti poi Ospizio per Vecchi Poveri	moderna	XVII sec.
2043	Correggio	Collegio già Convento dell'Ordine dei Predicatori	moderna	XVII sec.
21035	Correggio	chiesa di S. Sebastiano	moderna	XVII sec.
2027	Correggio	Palazzo già Contarelli ex Casa del Fascio	moderna	XVIII sec.
2104	Correggio	Palazzo Comunale	moderna	XVIII sec.
2155	Correggio	chiesa di S. Chiara e Convento delle Monache	moderna	XVII sec.
2024	Correggio	ex chiesa del Carmine e pertinenze	moderna	XVII sec.
2031	Correggio	Villa Taparelli e pertinenze	medievale	XV sec.
2094	Correggio	Casino del Principe con parco e pertinenze	moderna	XVI sec.
1940	Canolo	chiesa parrocchiale di S. Paolo	medievale	XII sec.
2076	Fazzano	chiesa di S. Donnino	medievale	X sec.
2080	Fosdondo	Pieve di Camporotondo poi chiesa dell'Ascensione di NS Gesù Cristo	medievale	X sec.
1943	Lemizzone	chiesa di S. Giovanni Battista	medievale	XIV sec.
1941	Mandrio	chiesa di S. Salvatore	medievale	XIV sec.
2096	Mandriolo	chiesa della SS. Annunziata	medievale	X sec.
2022	Prato	chiesa plebana di S. Geminiano	medievale	X sec.
2016	San Biagio	chiesa parrocchiale di S. Biagio	medievale	XII sec.
2095	San Martino	chiesa di S. Martino Vescovo	medievale	XII sec.
2021	San Prospero	chiesa parrocchiale di S. Prospero Vescovo	medievale	XI sec.



Beni architettonici a potenzialità archeologica nel territorio di Correggio

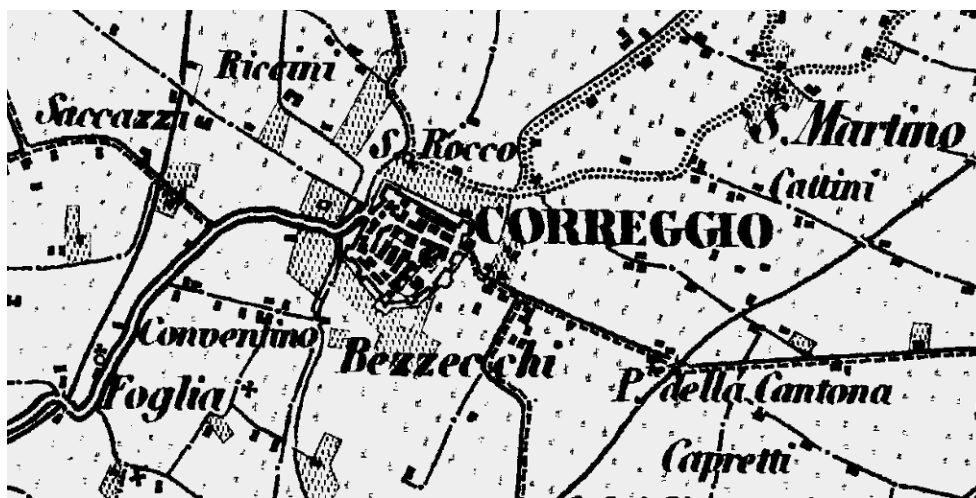
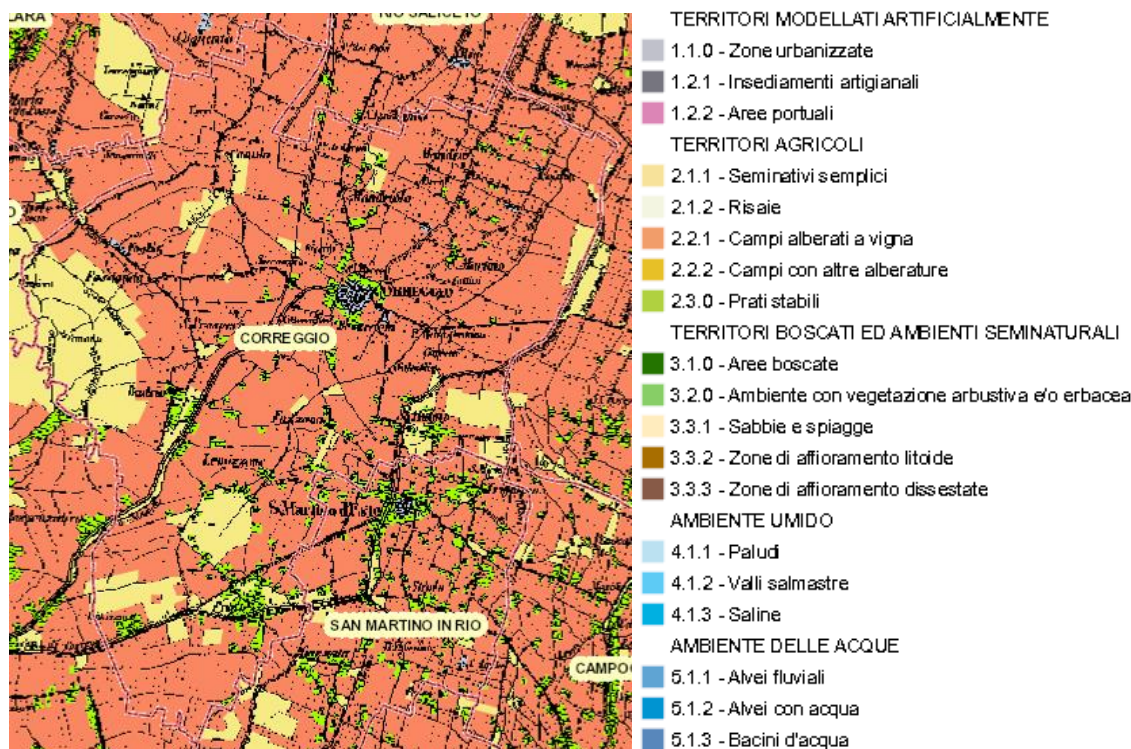
5.6 Cartografia storica

Carta militare del Ducato di Modena (1821)



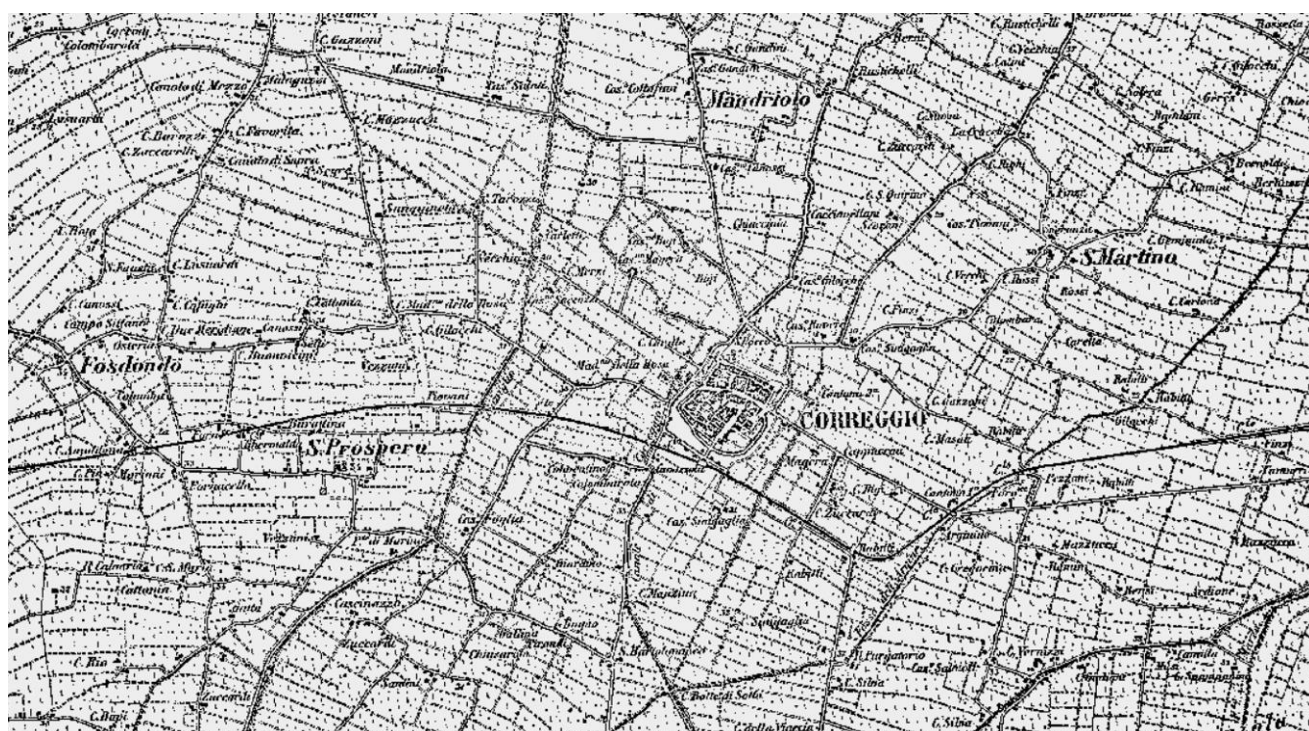
La Carta del Ducato di Modena o “carta Carandini” dal nome del Maggiore del Genio Austro-Estense che la fece redigere nella prima metà del XIX sec., è una dettagliata carta topografica redatta in scala 1:86.400 a fini essenzialmente militari. Tra 1819 e 1828, il Genio Topografico e Cartografico Estense produsse anche una serie di dettagliate mappe cittadine, tra le quali quella di Correggio.

Carta topografica austriaca (1853)

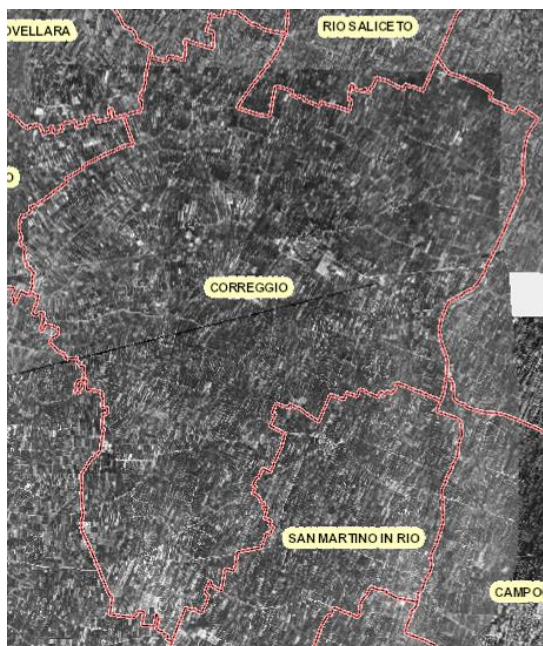


La cosiddetta Carta topografica austriaca si compone di diverse cartografie realizzate a più riprese, secondo il naturale e progressivo impegno del Genio Militare dell'Imperial Regio Esercito Austriaco di cartografare i territori italiani soggetti al governo di Vienna o da esso controllati.

Nel Geoportale della Regione Emilia-Romagna è disponibile un'elaborazione che riporta l'uso del suolo a scala regionale: il territorio di Correggio risulta in gran parte ad uso agricolo, con campi prevalentemente alberati a vigna e, in misura minore, a seminativi semplici e prati stabili.

IGM di primo impianto (1895)

La nuova cartografia realizzata dopo l'Unità d'Italia fu redatta dall'Istituto Topografico Militare (poi Istituto Geografico Militare) tra 1875 e 1903. Per la regione Emilia-Romagna il rilievo fu compiuto fra 1877 e 1895 mediante 223 tavolette nelle zone di pianura e bassa collina e 33 quadranti per le parti montane. L'interesse principale delle tavolette IGM consiste nell'immagine dettagliata di un territorio ancora non toccato dall'espansione dei centri urbani e degli agglomerati principali, dove i confini dell'abitato sono ancora quelli registrabili negli ultimi secoli dell'età moderna, come per l'insediamento sparso, la rete viaria e l'assetto del territorio coltivato.

Fotografia aerea volo IGMI-GAI (1954-55)

L'immagine aerea mosaicata è relativa ai fotogrammi cartacei ottenuti con il volo GAI realizzato dal Gruppo Aereo Italiano negli anni 1954-1955. Si tratta della prima ripresa stereoscopica in B/N dell'intero territorio italiano su input dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI). Questo volo è un prezioso documento storico del territorio nell'immediato dopoguerra, quando il correggese conservava ancora l'assetto precedente alle intense urbanizzazioni che avrebbero preso avvio nei decenni successivi.

6 SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO

La compilazione delle schede di sito archeologico è stata elaborata sulla base della documentazione disponibile. La registrazione delle informazioni relative a ciascun sito archeologico è sviluppata secondo i campi indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, e secondo il vocabolario di: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici, e che compongono le Schede di sito, sono i seguenti:

ID SITO. Codice alfanumerico identificativo del sito, composto da numero progressivo a partire da 01.

LOCALIZZAZIONE

Comune: indica il comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani, seguito dall'abbreviazione della provincia tra parentesi tonde. Es. Correggio (RE).

Frazione/ Località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

Coordinate: si riportano le coordinate geografiche XY del sito nel sistema UTM32.

OGGETTO

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* ossia la fascia cronologica di riferimento secondo i seguenti macro-periodi: *preistoria*, *protostoria*, *età romana*, *età medievale*, *età moderna*. Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Se possibile, si indica la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a. C., sec. I a. C. - sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.).

Giacitura: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità i reperimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui il sito è stato individuato fisicamente sul territorio (es. dato bibliografico, scavo, ricognizione di superficie).

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: indica la qualità dell'individuazione di un sito, se cioè la sua presenza e la sua consistenza siano verificabili in loco, oppure se siano state supposte sulla scorta di cartografia storica, di documentazione d'archivio o di fonti bibliografiche, ecc. Nel caso in cui l'esistenza del sito venga ipotizzata, è possibile far riferimento a più dizioni separate da una barra ('/') seguita da uno spazio, quando una di esse non sia chiaramente prevalente. Il vocabolario, aperto, utilizza le seguenti espressioni: 'sito localizzato e circoscritto', 'sito ipotizzato sulla base di: cartografia storica/ dati bibliografici/ documenti d'archivio/ della ricognizione/'.

Affidabilità: si valuta l'affidabilità dei dati desunti secondo quattro gradi: ottima, buona, discreta, scarsa.

TUTELA SOVRAORDINATA. In questo campo vengono registrate le informazioni inerenti l'acquisizione e la condizione giuridica del sito, i provvedimenti di tutela che lo riguardano (es.: D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939;



ope legis; D.lgs. 42/2004, titolo II, ecc.) e eventuali interventi di carattere urbanistico e/o paesaggistico che lo interessano, per i quali si riportano il tipo di strumento e l'anno di approvazione/adozione (es. PTCP 2012/ variante 2014/ zona di tutela D) e una sintesi normativa (es.: "area di interesse archeologico").

FONTI E DOCUMENTI. Si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (ad esempio strumenti urbanistici) che trattano del sito archeologico. Le abbreviazioni bibliografiche sono sciolte nel Capitolo 5.

Presenze archeologiche documentate nel territorio di Correggio

ID Sito	Denominazione	Tipologia	Cronologia
01	Castello di Canolo	motta/ area di frammenti fittili	medievale/ protostoria
02	Mandrio, il Casino	strutture murarie	romana
03	Villa San Michele della Fossa	necropoli	romana
04	Pieve di Fosdondo	strutture murarie	medievale
05	Villa Fosdondo	necropoli	romana
06	San Martino Quattro Vie	necropoli - strada	protostoria/ romana
07	Casino Gilocchi	monumento funerario	romana
08	Corte Conciapelli	fossato	medievale
09	Piazza Garibaldi	sito non identificato	n.d.
10	Porta Reggio	cinta fortificativa	medievale
11	Ex Casa Cigarelli	sito non identificato	romana/ medievale
12	Corso Cavour	condotto fognario	moderna
13	Oratorio San Quirino	tracce di frequentazione	medievale
14	San Francesco	cappella	medievale/ moderna
15	Liceo Corso	struttura muraria	moderna
16	Spedale degli Infermi	ossario	moderna
17	Ex Rocchetta	epigrafe	romana
18	Teatro municipale	sito non identificato	romana
19	Cava San Prospero	edificio	romana
20	Madonna della Rosa	epigrafe	romana
21	Villa Budrio	necropoli	romana
22	Metanodotto Poggio Renatico - Cremona	necropoli	romana
23	Gavellotta	fornace	romana
24	Via Fossa Faiella	paleosuolo	pluristratificato
25	Podere Fratelli Ligabue	edificio	romana
26	Via Vittoria	epigrafe	romana
27	Prato, chiesa plebana di San Geminiano	torre/ necropoli	medievale
28	Palazzo Cantarelli	condotto fognario	moderna
29	La Motta	motta	medievale
30	Conventino	struttura muraria	n.d.
31	Prato, chiesa parrocchiale	frammenti fittili	protostoria
32	Rotella di Mandrio	reperto sporadico	protostoria
33	C. Tirelli	area di frammenti fittili	romana

ID Sito: 01**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:** Canolo**Indirizzo:****Coordinate UTM32**

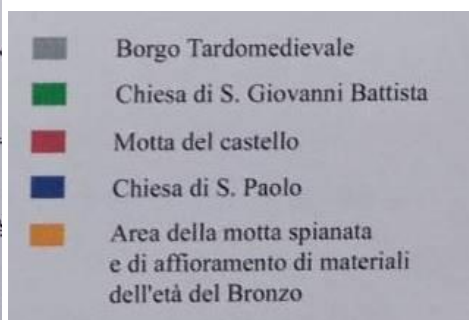
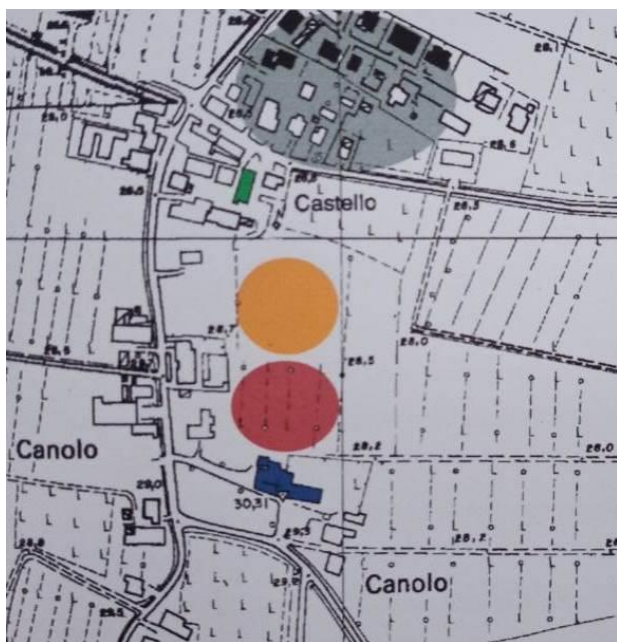
X 638432,766

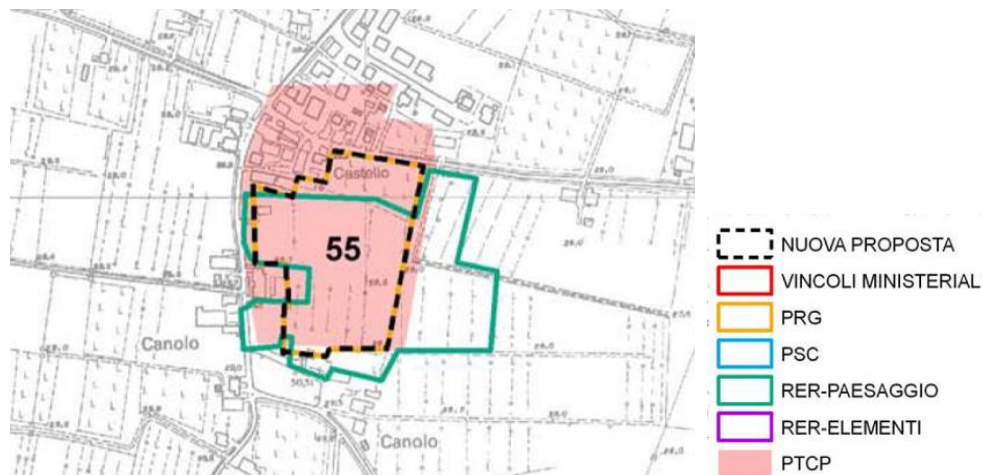
Y 4961869,13

OGGETTO**Denominazione:** Castello di Canolo**Definizione:** insediamento/ area di materiale mobile**Tipologia:** motta/ area di frammenti fittili**Cronologia:** età medievale/ protostoria

Descrizione: il toponimo "Castello" è indicativo riguardo evidenze riconducibili ad un insediamento fortificato sorto intorno al X-XI sec. e ampliatosi fino al tardo Medioevo con la nascita di un borgo intorno alla nuova chiesa dedicata a S. Paolo e infine distrutto nel XIV sec. Il sito si colloca sul punto culminante di un dosso fluviale.

Fino agli scorsi anni Cinquanta, si conservavano tracce del complesso sistema di fossati e di due motte artificiali sulle quali sorgevano le torri e gli edifici interni. Nel 1958 il Consorzio di Bonifica Reggiano eseguì degli sterri che asportarono gran parte del terreno. Nel corso degli scorsi anni Ottanta, l'area fu oggetto di raccolte superficiali, come testimoniano diverse consegne di materiali archeologici presso la Soprintendenza. Tra 2003 e 2004 i terreni del castello di Canolo furono oggetto di una campagna di ricognizioni intensive da parte dell'Università di Bologna, che ha permesso una ricostruzione planimetrica più dettagliata del sito. A nord rispetto al punto dove doveva sorgere il castello è stata individuata anche un'area di affioramento di materiale databile all'età del Bronzo e all'età del Ferro, oltre a segnalazioni di frammenti ceramici di età romana nell'area della motta, che testimoniano la continuità insediativa dalla protostoria al basso Medioevo.

*Ricognizioni di superficie UniBO 2003-2004***Giacitura:** affiorante**Modalità di reperimento:** scavo/ ricognizione di superficie**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici e ricognizioni di superficie**Affidabilità:** buona

TUTELA SOVRAORDINATA: PTCP, art. 47, categoria b1

PTCP, QC4, Allegato, scheda 55. La proposta di perimetro di tutela non è accolta nella Tav. P5a di PTCP

TUTELA PROPOSTA: Categoria b1

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 1715 del 18/06/1956; prot. 1766 del 25/06/1956; prot. 1195 del 30/04/1957; prot. 1294 del 13/05/1957; prot. 1901 del 28/07/1957; prot. 1024 del 07/03/1970; prot. 681 del 29/01/1985; prot. 1007 del 08/02/1985; prot. 1008 del 08/02/1985; prot. 5256 del 08/07/1985; prot. 613 del 27/01/1986; prot. 975 del 10/02/1986 prot. 2350 del 24/03/1990).

DEGANI 1974; TIRABASSI 1979; TIRABASSI 1996; CURINA 2007; PTCP 2010, QC4, Allegato 4, Appendice "Schedatura Zone ed elementi di interesse storico archeologico", scheda n. 55.



ID Sito: 02

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Mandrio/ Il Casino

Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 641237,518

Y 4961607,641

OGGETTO

Denominazione: Mandrio, il Casino

Definizione: tracce di insediamento

Tipologia: strutture murarie

Cronologia: età romana

Descrizione: a Villa Mandrio, località Il Casino, Degani segnala la presenza di “avanzi di case romane”.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. DEGANI 1974



ID Sito: 03

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Canolo di Sopra

Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 637809,459

Y 4960566,914

OGGETTO

Denominazione: Villa San Michele della Fossa

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: a Villa San Michele della Fossa, riprendendo la carta archeologica di Gaetano Chierici del 1876, Degani segnala la presenza di "tombe romane isolate di inumati". Il posizionamento che ne dà Degani colloca l'area nel territorio di Correggio, in località Canolo di Sopra.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna (posizionamento incerto)

SITI E DOCUMENTI. CHIERICI 1876; DEGANI 1974



ID Sito: 04

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Fosdondo

Indirizzo: Via Fosdondo, 99

Coordinate UTM32

X 637044,501

Y 4959298,186

OGGETTO

Denominazione: Pieve di Fosdondo

Definizione: struttura per il culto

Tipologia: edificio di culto

Cronologia: età medievale

Descrizione: a seguito della realizzazione di saggi all'interno della Chiesa plebana di Fosdondo, nel 1972, il parroco don Idolo Alfredo Zavaroni segnalò il ritrovamento di strutture murarie riferibili al primo impianto di costruzione dell'edificio religioso. Si tratta probabilmente della Pieve inserita nell'elenco delle pievi che il Marchese Bonifacio di Canossa ricevette dalla Chiesa di Reggio nel 1070. L'edificio ospita oggi un cippo funerario utilizzato come sedile, con l'iscrizione "in agro P. III" quasi completamente abrasa (CIL XI, 1013).

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: buona

TUTELA SOVRAORDINATA: l'attuale chiesa di N.S. Gesù Cristo è dichiarata bene culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004 (D.M. 31/08/2009)

TUTELA PROPOSTA: si mantiene la tutela sovraordinata per il bene culturale

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO; CURINA 2007.



ID Sito: 05

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Fosdondo

Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 637702,778

Y 4959496,993

OGGETTO

Denominazione: Villa Fosdondo

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: a Villa Fosdondo, in località non meglio identificata, don Gaetano Chierici segnalò la presenza di tombe di inumati, presumibilmente di età romana. All'esterno della chiesa parrocchiale (scheda n. 04) è conservato un cippo funerario di età romana (CIL XI, 1013)

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI CHIERICI 1876; DEGANI 1974.

ID Sito: 06**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:** San Martino Piccolo**Indirizzo:** Via Madonna Quattro Vie**Coordinate UTM32**

X 642683,529

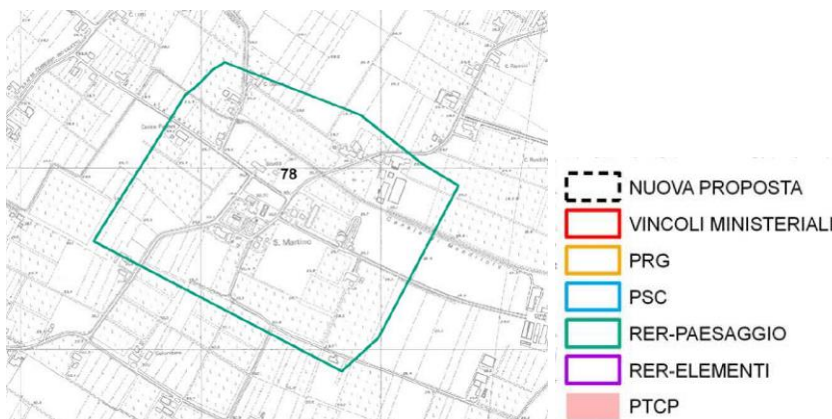
Y 4959914,218

OGGETTO**Denominazione:** S. Martino Quattro Vie**Definizione:** area ad uso funerario**Tipologia:** necropoli**Cronologia:** protostoria/ età romana

Descrizione: il 22 ottobre 1883 don Gaetano Chierici, allora direttore del Museo di Storia Patria di Reggio Emilia, si recò a Correggio per visionare gli scavi realizzati in corrispondenza delle cave di argilla della Società Anonima Correggese per la fabbricazione laterizi a fuoco continuo (1883-1890) di proprietà di Angelo Cattini.

Nel sito furono identificati due diversi livelli archeologici: a 3,6 m da p.c. il livello di età romana che restituiva due sepolture di inumati in nuda fossa e diversi materiali ceramici; a 5 m da p.c. il livello dell'età del Ferro (VI-V sec. a.C.), con un asse stradale in ghiaia largo circa 4 m e otto urne cinerarie deposte in fossa, con numerosi oggetti di corredo di cultura etrusca. I materiali ritrovati rimasero di proprietà della famiglia Cattini, trasferitasi poi a Bologna, e l'ultima discendente ne fece dono al Museo Archeologico di Bologna che ha provveduto a depositarli, a titolo espositivo, presso i Musei Civici di Reggio Emilia.

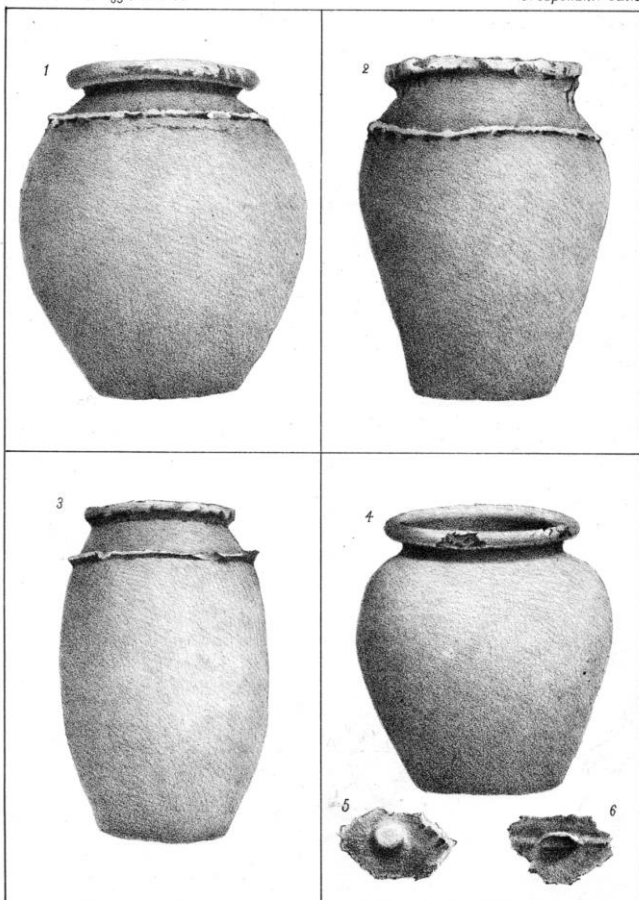
L'ubicazione del sito è desumibile dalle indicazioni che Arsenio Crespellani diede nell'opuscolo a esso dedicato: *"nel podere Cattini posto ad un chilometro e mezzo circa ad oriente della città stessa, ed in confine a levante e settentrione collo stradello detto Viazzolo basso, a ponente col ruscello denominato Tresinaro ed a meriggio colla strada provinciale Correggio-Carpì"* (CREPELLANI 1891). Nel PTCP (QC4, Allegato, scheda 78), invece, il posizionamento è ripreso dal PTPR che lo colloca genericamente nell'area di S. Martino Piccolo, circa 1 km più a nord del podere Cattini.

Giacitura: sepolto**Modalità di reperimento:** scavo**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici**Affidabilità:** buona**TUTELA SOVRAORDINATA:** nessuna (posizionamento incerto)**TUTELA PROPOSTA:** nessuna (posizionamento approssimativo)

PTCP, QC4, Allegato, scheda 78. La tutela della Regione non è accolta nella Tav. P5a di PTCP; Il posizionamento è genericamente posto a S. Martino Piccolo

Tombe di Correggio 1884-88

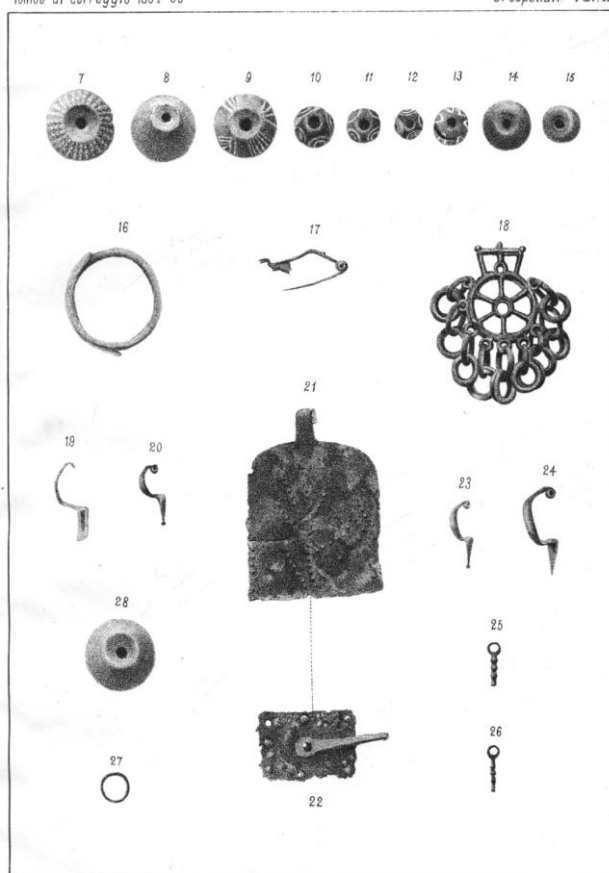
Crespellani. Tav. I



Lit. F. Bagnoli. Bologna

Tombe di Correggio 1884-88

Crespellani. Tav. II



Lit. F. Bagnoli. Bologna

FONTI E DOCUMENTI. CREPELLANI 1891; FINZI 1949; DEGANI 1974; PTCP 2010, QC4, Allegato 4, Appendice "Schedatura Zone ed elementi di interesse storico archeologico", scheda n. 78; BELLEI 2011.



ID Sito: 07

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Mandriolo

Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 641304,775

Y 4959590,838

OGGETTO

Denominazione: Mandriolo, Casino Gilocchi

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: monumento funerario

Cronologia: età romana

Descrizione: a Mandriolo, nelle vicinanze di casino Gilocchi, si segnala il ritrovamento di un'ara marmorea di età romana e di una lapide, oggi perduta, che riportava l'iscrizione: "ANINA SEXTI LIBERTA GEMINA IUNONIBUS HANC ARAM LOCUMPQUE HIS LEGIBUS DEDICAVIT SI QUIS SARCIRE REIFICERE ORNARE CORONA VOLET LICET ET SI QUIS SACRIFICII QUO VOLET UTI SINE SCELERE SINE FRAUDE LICET". La lapide, verosimilmente di età imperiale, cita la realizzazione di un recinto sacro con relativa ara dedicati alle divinità delle *Iunones*, le dee madri celtiche che venivano invocate a tutela della fecondità, mostrando così la sopravvivenza di alcuni antichi culti anche in età avanzata.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: discreta

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. DEGANI 1974; CURINA 2007.

ID Sito: 08**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:****Indirizzo:** Via Conciapelli**Coordinate UTM32**

X 640919,938

Y 4959271,116

OGGETTO**Denominazione:** Corte Conciapelli**Definizione:** struttura di fortificazione**Tipologia:** fossato**Cronologia:** età medievale

Descrizione: nel 2006, preliminarmente alla costruzione del complesso residenziale e commerciale "Corte Conciapelli", fu realizzata una trincea esplorativa che permise di identificare, ad una profondità di circa 2,6 m dal p.c., il taglio di un fossato largo circa 19 m, caratterizzato da una pendenza accentuata e da diversi livelli di riempimento. Si misero in luce anche alcune porzioni delle mura cittadine, ancora ben conservate, ed altre costruzioni legate al sistema difensivo che cingeva la città dal XIV sec.

**Giacitura:** sepolto**Modalità di reperimento:** scavo**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito localizzato e non circoscritto, indagato solo in parte**Affidabilità:** ottima**TUTELA SOVRAORDINATA:** nessuna**TUTELA PROPOSTA:** nessuna**FONTI E DOCUMENTI.** Archivio SABAP-BO.



ID Sito: 09

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località:

Indirizzo: Piazza Garibaldi, 9

Coordinate UTM32

X 640853,892

Y 4959200,017

OGGETTO

Denominazione: Piazza Garibaldi

Definizione: tracce di insediamento

Tipologia: sito non identificato

Cronologia: non desumibile

Descrizione: nel 1927, durante lo scavo per la realizzazione di un pozzo d'acqua nel cortile di Casa Finzi, in Piazza Garibaldi al civico 9, vennero alla luce ad una profondità di circa 3,5 m, frammenti ossei di fauna ed elementi di un assito ligneo carbonizzato. A circa 6 m di profondità, poi, emersero tre pali lignei appuntiti, della lunghezza di circa 2,25 m. Dalla relazione descrittiva non emerge la presenza di frammenti ceramici che possano definire il sito sia dal punto di vista tipologico sia cronologico.

Giacitura: sepolto

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici e documenti d'archivio

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO; FINZI 1949.

ID Sito: 10**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:****Indirizzo:** Porta Reggio**Coordinate UTM32**

X 640640,616

Y 4959201,451

OGGETTO**Denominazione:** Porta Reggio**Definizione:** struttura di fortificazione**Tipologia:** cinta fortificativa**Cronologia:** età medievale

Descrizione: nel 2004, nell'area di accesso ovest a Correggio si eseguirono nove saggi archeologici, che evidenziarono la presenza del fossato, di cui è stato possibile ricostruire larghezza e andamento, e di altri elementi in laterizi riferibili alle difese che cingevano la città dal XIV sec. Nella stessa area, durante attività di assistenza archeologica alla posa di fognature, è stato possibile anche osservare il paramento del muro perimetrale della città cinquecentesca, che raggiungeva una profondità di circa 2,6 m dal piano campagna.

**Giacitura:** semisepolto**Modalità di reperimento:** scavo**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito localizzato e non circoscritto, indagato solo in parte**Affidabilità:** ottima**TUTELA SOVRAORDINATA:** nessuna**TUTELA PROPOSTA:** categoria b2. Il sito è ricompreso nella Zona di interesse archeologico del centro storico**FONTI E DOCUMENTI.** Archivio SABAP-BO.



ID Sito: 11

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località:

Indirizzo: Via Mazzini - Via Carlo V

Coordinate UTM32

X 641006,682

Y 4959051,416

OGGETTO

Denominazione: ex Casa Cigarelli

Definizione: tracce di insediamento

Tipologia: sito non identificato

Cronologia: età romana/ età medievale

Descrizione: nel 1969, durante gli scavi per una nuova costruzione nel centro storico di Correggio tra Via Mazzini e Via Carlo V, si recuperarono numerosi materiali nel terreno di risulta. Secondo la descrizione di Carlo Manicardi fu possibile riconoscere diversi livelli di frequentazione: a 1 m da p.c. strato con numerosi materiali di età medievale e moderna; 2-3 m da p.c. strato con materiale di età romana, presumibilmente I-IV sec. d.C.; 3-4 m da p.c. strato contenente materiale forse di età preromana. Secondo una segnalazione del prof. Adani del 1969, dallo scavo sarebbero emerse anche due teste di marmo, forse di età romana, immediatamente trafugate.

Giacitura: sepolto

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio

Affidabilità: discreta

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: categoria b2. Il sito è ricompreso nella Zona di interesse archeologico del centro storico

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 1692 del 21/05/1969; prot. 1838 del 04/06/1969; prot. 4565 del 23/12/1969.



ID Sito: 12

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località:

Indirizzo: Corso Cavour

Coordinate UTM32

X 640827,216

Y 4958984,683

OGGETTO

Denominazione: Corso Cavour

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: condotto fognario

Cronologia: età moderna

Descrizione: nel 2001, durante i lavori di rifacimento della pavimentazione di Corso Cavour, tra il sagrato della chiesa di S. Quirino e il Palazzo dei Principi, l'assistenza archeologica evidenziò la presenza di diverse condotte fognarie presumibilmente precedenti al 1610, anno in cui venne ultimato il sagrato della chiesa. Altri lavori realizzati all'interno della piazza nei primi anni Duemila hanno permesso di recuperare resti ossei in giacitura secondaria, forse rimaneggiati da interventi moderni.

Giacitura: semisepolto

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio

Affidabilità: buona

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 160687 del 11/10/2000; prot. 1120 del 23/01/2001.



ID Sito: 13

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località:

Indirizzo: Corso Cavour, 5

Coordinate UTM32

X 640950,741

Y 4959001,282

OGGETTO

Denominazione: Oratorio San Quirino

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: tracce di frequentazione

Cronologia: età romana – età medievale

Descrizione: nel 1978, durante i lavori di scavo per il restauro e la ripavimentazione dell'Oratorio di S. Quirino, nelle vicinanze dell'omonimo edificio religioso furono recuperati da alcuni appassionati locali materiali archeologici, prevalentemente ceramici, riferibili all'occupazione dell'area dall'età moderna all'età romana. Non sono presenti indicazioni riguardanti la stratigrafia e le quote di rinvenimento. La torre campanaria riusa una torre della cinta fortificativa del castello di Correggio (XIV sec.) di cui rappresenta uno dei pochi elementi superstiti, insieme alla ex Rocchetta.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: l'attuale basilica di San Quirino è dichiarata bene culturale ai sensi del D.lgs. 364/1909 (vincolo 08/12/1911)

TUTELA PROPOSTA: categoria b2. Il sito è ricompreso nella Zona di interesse archeologico del centro storico

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 1323 del 01/04/1978.

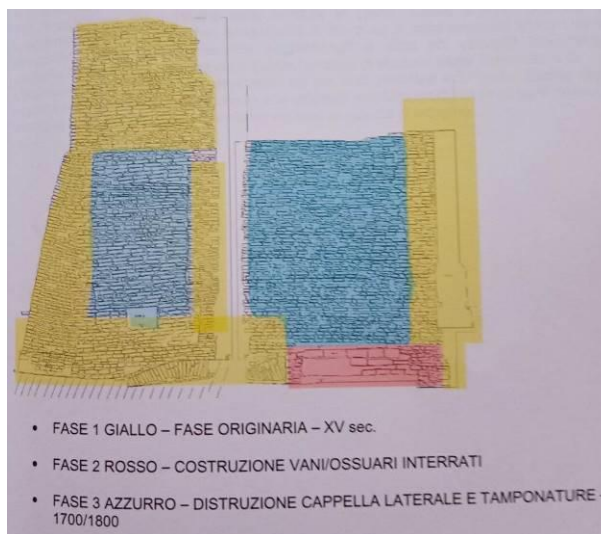
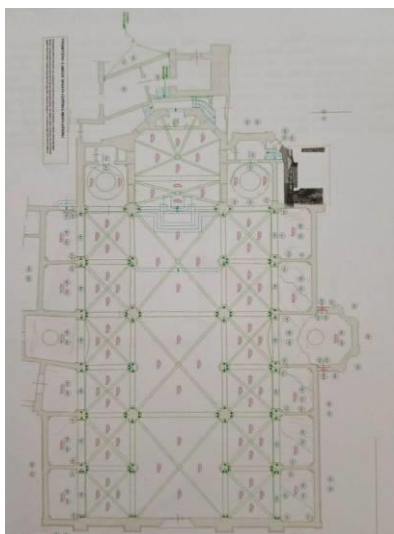
ID Sito: 14**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:****Indirizzo:** Via Azzo da Correggio**Coordinate UTM32**

X 640661,296

Y 4959034,548

OGGETTO**Denominazione:** San Francesco**Definizione:** strutture per il culto**Tipologia:** cappella**Cronologia:** età medievale – età moderna**Descrizione:** nel 1986 e nel 2004, durante opere di restauro e ripavimentazione della chiesa, fu segnalata la presenza di materiali riferibili ad un impianto precedente della struttura e sepolture moderne.

Nel 2015, durante i lavori di scavo per la posa di una serie di sottoservizi a ridosso del muro perimetrale sud della chiesa di S. Francesco, in corrispondenza con l'angolo sud tra la navata meridionale e la cappella a ovest dell'altare maggiore, furono messi in luce una serie di lacerti murari riferibili a diverse fasi edilizie. Si tratta verosimilmente dei resti di una cappella o sagrestia demolita tra la fine del XVIII e i primi anni del XIX sec., come indicato da una lapide in marmo posta sulla facciata esterna dell'attuale muro dell'edificio. L'abbattimento di questa struttura, forse per ragioni strutturali, portò alla costruzione di una vasca in laterizi voltata, la cui destinazione d'uso resta ignota, anche se la presenza di alcuni frammenti ossei lascerebbe intendere un utilizzo come ossario.

**Giacitura:** semiseppoltra**Modalità di reperimento:** scavo**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito localizzato e non circoscritto, indagato solo in parte**Affidabilità:** discreta**TUTELA SOVRAORDINATA.** L'attuale basilica di San Francesco è dichiarata bene culturale ai sensi del D.lgs. 364/1909 (vincolo 08/12/1918) e ai sensi dell'art. 4 della L. 1089/1939 (D.M. 21/03/1984)**TUTELA PROPOSTA:** categoria b2. Il sito è ricompreso nella Zona di interesse archeologico del centro storico**FONTI E DOCUMENTI.** Archivio SABAP-BO: prot. 9868 del 24/12/1986; prot. 16088 del 28/12/2004; prot. 1666 del 18/02/2015.

ID Sito: 15**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:****Indirizzo:** Via Roma, 15**Coordinate UTM32**

X 640706,017

Y 4959021,265

OGGETTO**Denominazione:** Liceo Corso**Definizione:** sito non identificato**Tipologia:** struttura muraria**Cronologia:** età moderna

Descrizione: nel 2018, durante l'esecuzione di saggi di verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.lgs 50/2016, art. 25) nell'ambito della possibile installazione di una vasca antincendio interrata nel cortile antistante il Liceo "Corso" di Correggio, emerse una struttura muraria orientata est-ovest, con un paramento in mattoni di modulo 29,5x14x5 cm legati da malta sabbiosa. Nella stessa indagine furono identificati anche due livelli di frequentazione ad una profondità di 0,90 m e 1,55 m, separati da uno strato alluvionale.

**Giacitura:** semisepolta**Modalità di reperimento:** scavo**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito localizzato e non circoscritto, indagato solo in parte**Affidabilità:** ottima**TUTELA SOVRAORDINATA:** nessuna**TUTELA PROPOSTA:** nessuna**FONTI E DOCUMENTI.** Archivio SABAP-BO.

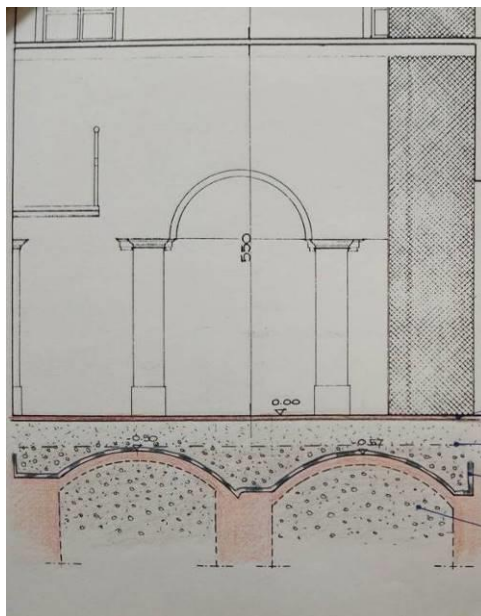
ID Sito: 16**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:****Indirizzo:** Via Marconi**Coordinate UTM32**

X 640706,091

Y 4958889,555

OGGETTO**Denominazione:** Spedale degli infermi**Definizione:** area ad uso funerario**Tipologia:** ossario**Cronologia:** età moderna

Descrizione: nel marzo 1992, durante i lavori di restauro dell'"Ospedale Vecchio", furono identificate due strutture in laterizi voltate a botte, poste in appoggio alle fondazioni dell'edificio appena al di sotto dei livelli pavimentali. Al loro interno furono recuperati numerosi frammenti di ossa umane, verosimilmente provenienti da un cimitero che era presente un tempo nell'area dell'orto dell'ospedale. Il fabbricato infatti nacque tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII sec. come Ospedale degli Infermi di San Sebastiano ed ospitava, appunto, un'area cimiteriale.

**Giacitura:** semisepolta**Modalità di reperimento:** scavo**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito localizzato e non circoscritto, indagato solo in parte**Affidabilità:** ottima**TUTELA SOVRAORDINATA:** nessuna**TUTELA PROPOSTA:** nessuna**FONTI E DOCUMENTI.** Archivio SABAP-BO: prot. 4073 del 14/05/1992.



ID Sito: 17

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località:

Indirizzo: Viale Cottafavi

Coordinate UTM32

X 640747,0981

Y 4958748,38

OGGETTO

Denominazione: ex Rocchetta

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1750, nell'area della Rocchetta di Correggio fu ritrovata un'iscrizione mutila scolpita su lastra di marmo con due fori circolari legati all'utilizzo della stessa come latrina. L'iscrizione, dedicata a Caio Sertorio, fu distrutta nel 1880 (CIL XI, 1012).

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. CIL XI, 1012; FINZI 1949; DEGANI 1974.



ID Sito: 18

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località:

Indirizzo: Via dei Mille

Coordinate UTM32

X 640920,927

Y 4958646,518

OGGETTO

Denominazione: Teatro Municipale

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: sito non identificato

Cronologia: età romana

Descrizione: durante gli scavi per la realizzazione del Teatro Municipale furono scoperti una scultura in granito rosso, numerosi blocchi di marmo, varie monete di età romana e un sigillo raffigurante un amorino a cavallo di una botticella con la scritta *Vespasianus*.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. FINZI 1949; DEGANI 1974.

ID Sito: 19**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:** S. Prospero**Indirizzo:** Via Macero**Coordinate UTM32**

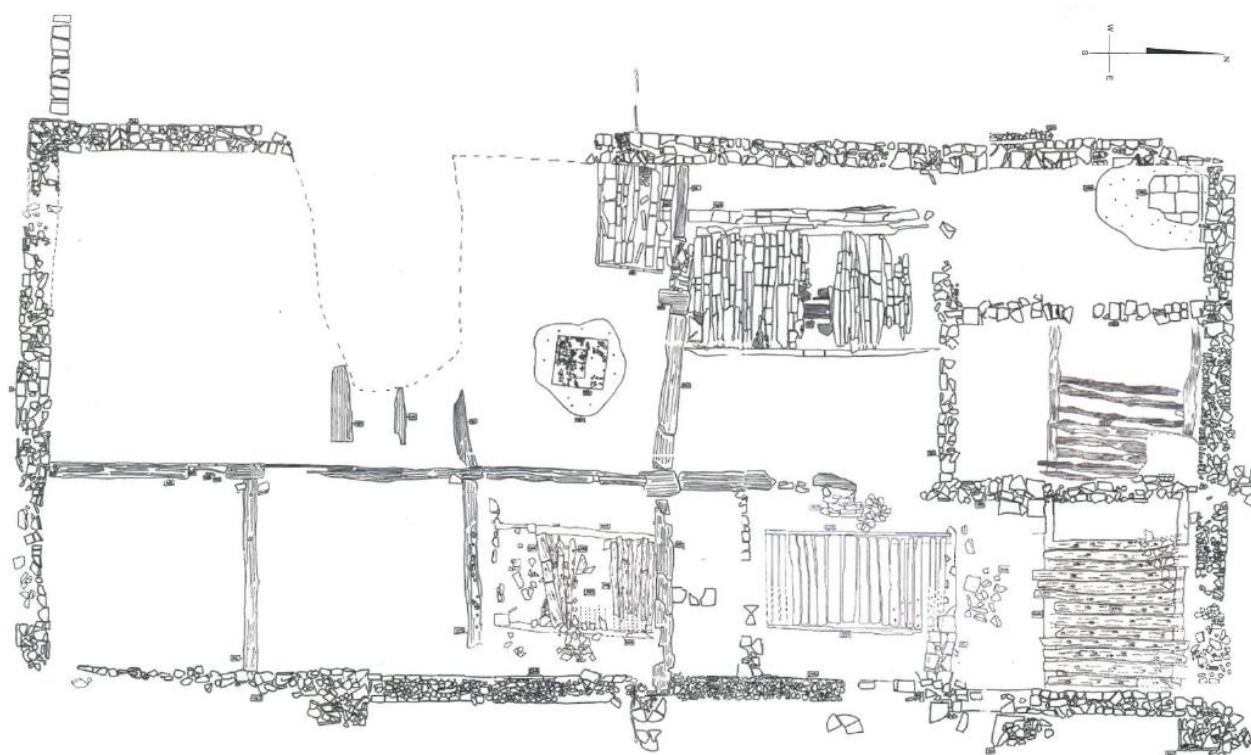
X 639242,314

Y 4958791,899

OGGETTO**Denominazione:** Cava San Prospero**Definizione:** insediamento**Tipologia:** edificio**Cronologia:** età romana

Descrizione: il sito si trova nelle vicinanze di due paleovalvei appartenenti ai torrenti Rodano-Crostolo e Tresinaro, all'interno di una grande depressione che le fonti indicano occupata da un grande lago detto *Bondenum*. Le prime segnalazioni di ritrovamento di reperti nella cava di argilla di San Prospero risalgono al 1989, quando fu identificato un livello antropizzato ad una quota di circa 6-7 m dal piano campagna, nella porzione orientale della cava.

Tra 2003 e 2006, a seguito del ritrovamento di alcune strutture durante le attività di cava, è stato realizzato uno scavo archeologico che ha interessato un'area di circa 800 mq ed ha evidenziato la presenza a 6 m dal p.c. di un edificio di forma rettangolare (10x5 m) delimitato da muri in laterizio o tecnica mista. L'assenza di suddivisioni interne lascerebbe ipotizzare la funzione di magazzino o tettoia. Solo in un secondo momento l'edificio venne suddiviso internamente in numerosi ambienti dotati di focolari. In piena età imperiale l'edificio fu ampliato verso nord e nell'assetto planimetrico interno. Intorno al VI sec d.C., l'edificio fu abbandonato, forse a causa di una potente alluvione che lo sigillò con diversi metri di sedimenti alluvionali, che ne hanno peraltro garantito l'ottimo stato di conservazione soprattutto per quanto riguarda gli elementi strutturali in materiale deperibile come gli assiti pavimentali e le pareti divisorie.





Giacitura: sepolta

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito localizzato e circoscritto

Affidabilità: ottima

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: categoria b2

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 9683 del 18/12/1989; prot. 9817 del 21/12/1989; prot. 12410 del 11/10/2002; prot. 15715 del 16/11/2005; prot. 11958 del 26/09/2006; prot. 14655 del 27/11/2006; prot. 2019 del 12/02/2007; prot. 11509 del 11/09/2007; prot. 12012 del 21/09/2007. CURINA 2007.



ID Sito: 20

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: S. Prospero

Indirizzo: Via Madonna della Rosa

Coordinate UTM32

X 640478,1518

Y 4959188,752

OGGETTO

Denominazione: Madonna della Rosa

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

Cronologia: età romana

Descrizione: nella chiesa dedicata alla Madonna della Rosa è inserito, nella parte interna del muro, un frammento di iscrizione funeraria scolpita su lastra di marmo rinvenuta nel 1814 in una cantina.



Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: riuso

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. FINZI 1949; DEGANI 1974.



ID Sito: 21

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Budrio

Indirizzo: Via Fossa Ronchi

Coordinate UTM32

X 636110,9447

Y 4957038,2451

OGGETTO

Denominazione: Villa Budrio

Definizione: area ad uso sepolcrale

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: nel febbraio 1891 a Villa Budrio, scavando in un terreno a ridosso del Cavo Naviglio, in un podere denominato San Martino, vennero alla luce resti di sepolture a inumazione di età imperiale in strutture laterizie. Tra i materiali recuperati numerosi oggetti in bronzo come fibule e una placchetta ornamentale con sembianze umane.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati d'archivio.

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. FINZI 1949; DEGANI 1974.



ID Sito: 22

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Budrio

Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 638118,532

Y 4957428,143

OGGETTO

Denominazione: metanodotto Poggio Renatico - Cremona

Definizione: area ad uso sepolcrale

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: durante l'assistenza archeologica per la realizzazione del metanodotto Poggio Renatico – Cremona DN1200 (48") – Lotto 1b, Area 8, si è indagata una necropoli di età romana.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio. L'assenza di documentazione negli archivi SABAP non ha consentito di posizionare con esattezza l'area del ritrovamento.

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna (posizionamento incerto)

SITI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO.



ID Sito: 23

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Fazzano

Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 639569,713

Y 4957174,696

OGGETTO

Denominazione: Gavellotta

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: fornace

Cronologia: età romana

Descrizione: nel 1933, durante i lavori per la realizzazione di canali di bonifica a Fazzano, in località Gavellotta, emersero i resti di una fornace e numerosi laterizi di età romana oggi perduti.

Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici.

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. FINZI 1949; DEGANI 1974.

ID Sito: 24**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:****Indirizzo:** Via Fossa Faiella**Coordinate UTM32**

X 643425,401

Y 4957052,086

OGGETTO**Denominazione:** Via Fossa Faiella**Definizione:** tracce di frequentazione**Tipologia:** paleosuolo**Cronologia:** pluristratificato**Descrizione:** nel 2013, durante l'assistenza archeologica per i lavori di realizzazione di una nuova centrale a fonti rinnovabili in Via Fossa Faiella, fu individuata una successione di paleosuoli debolmente antropizzati alle profondità di 0,90, 2,20 e 3 m da p.c. ed ipoteticamente attribuiti all'età moderna, medievale e romana.**Giacitura:** sepolto**Modalità di reperimento:** scavo**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio.**Affidabilità:** buona**TUTELA SOVRAORDINATA:** nessuna**TUTELA PROPOSTA:** nessuna**FONTI E DOCUMENTI.** Archivio SABAP-BO.



ID Sito: 25

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Budrio

Indirizzo: Via Imbreto

Coordinate UTM32

X 638749,956142

Y 4955959,78646

OGGETTO

Denominazione: Podere Fratelli Ligabue

Definizione: insediamento

Tipologia: edificio

Cronologia: età romana

Descrizione: nell'inverno del 1881, presso il podere di proprietà dei fratelli Ligabue nei terreni chiamati Imbreto, fu segnalata la presenza di strutture murarie in laterizi manubriati ad una profondità di circa 1 m dal piano di campagna. Furono recuperati materiali ceramici e monete in bronzo di Filippo l'Arabo che sembrerebbero datare il sito al III-IV sec. d.C.

Giacitura: sepolto

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici.

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. FINZI 1949; DEGANI 1974; CURINA 2007.

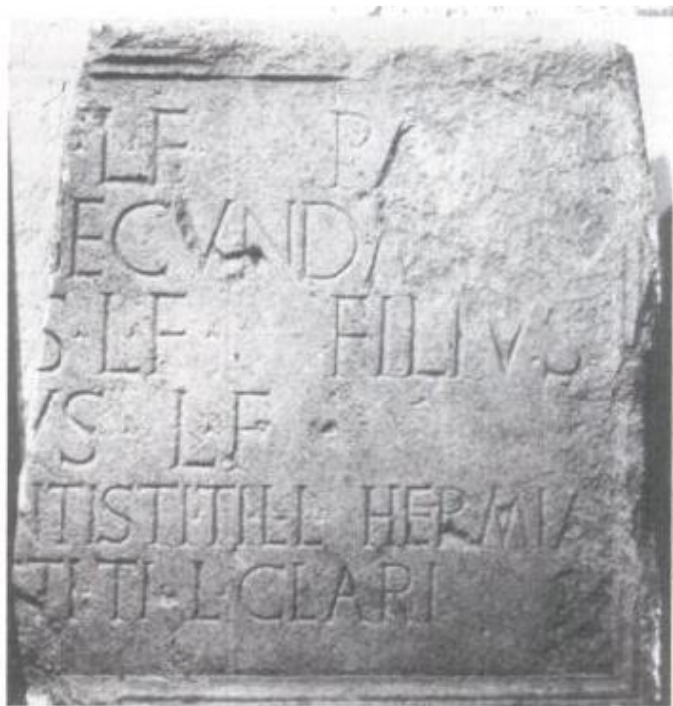
ID Sito: 26**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:** Lemizzone**Indirizzo:** Via Vittoria**Coordinate UTM32**

X 639466,5179

Y 4953880,5266

OGGETTO**Denominazione:** Via Vittoria**Definizione:** ritrovamento sporadico**Tipologia:** epigrafe**Cronologia:** età romana

Descrizione: nel 1983 fu segnalato il ritrovamento di un'epigrafe romana in un terreno in località Lemizzone. A seguito di un sopralluogo del personale della Soprintendenza non emersero tracce di terreno antropizzato o di altro materiale archeologico. La lapide iscritta, databile al I sec. a.C., ricorda la famiglia degli Antistii, compresi due liberti ai quali si deve probabilmente la realizzazione del monumento funerario. Già nel 1978 fu segnalata la presenza di materiale superficiale nei campi adiacenti.

**Giacitura:** non desumibile**Modalità di reperimento:** dato di archivio**VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA****Livello di individuazione:** sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio.**Affidabilità:** scarsa**TUTELA SOVRAORDINATA:** nessuna**TUTELA PROPOSTA:** nessuna

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 1323 del 08/04/1978; prot. 5712 del 23/09/1983; prot. 5934 del 01/10/1983; prot. 7312 del 22/10/1984. CURINA 2007.

ID Sito: 27**LOCALIZZAZIONE****Comune:** Correggio (RE)**Frazione/ Località:** Prato**Indirizzo:** Via Agrato**Coordinate UTM32**

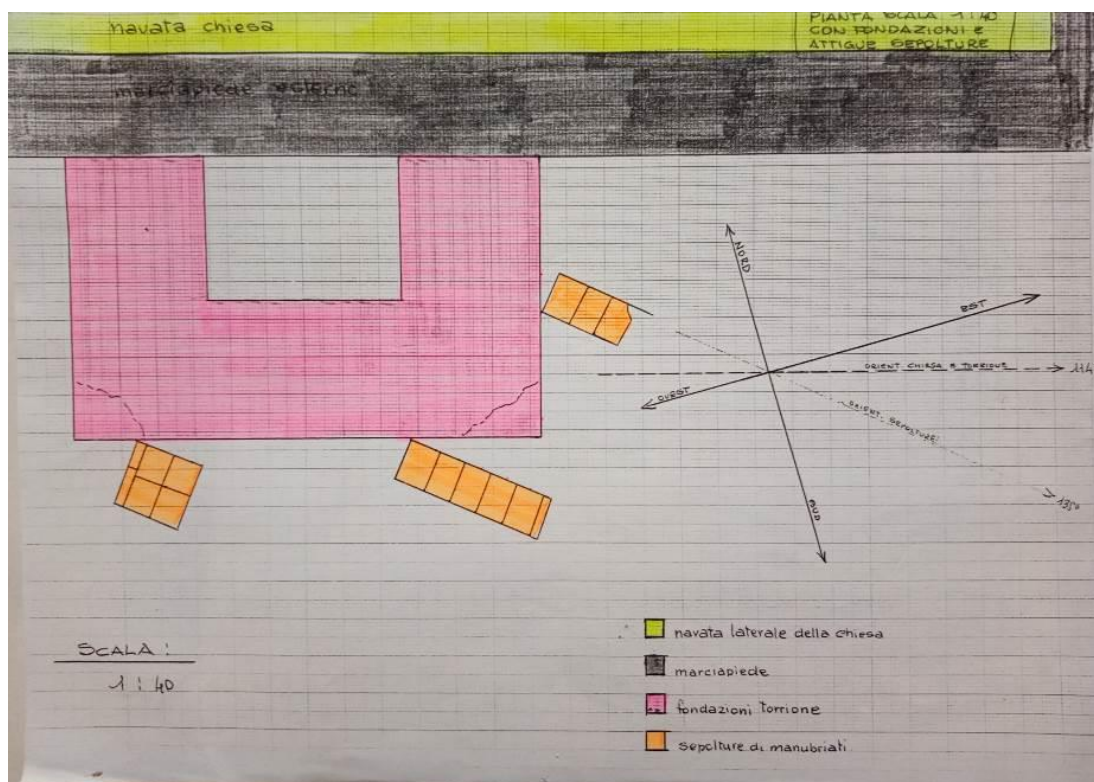
X 638504,832

Y 4952297,231

OGGETTO**Denominazione:** chiesa plebana di San Geminiano**Definizione:** struttura di fortificazione/ area ad uso funerario**Tipologia:** torre/ necropoli**Cronologia:** età medievale

Descrizione: nei primi giorni del 1992, durante lavori agricoli nei terreni a ridosso della chiesa parrocchiale di Prato di Correggio, emersero appena al di sotto del piano campagna i resti di una fondazione in laterizi e ciottoli di una struttura quadrata con lato di circa 5 m. Si tratta verosimilmente dei resti di una torre quadrangolare appartenente ad un castello che, secondo le fonti, si trovava attigua alla chiesa. I diplomi degli imperatori Ottone II (980) e Federico Barbarossa (1160) confermano alla chiesa di Reggio beni e privilegi citando la "plebem de Prato cum castello". A ridosso della torre, ad una profondità di circa 1 m dal piano campagna, furono individuate tre sepolture alla cappuccina o con laterizi disposti in piano.





Giacitura: semisepolto

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito localizzato e circoscritto

Affidabilità: buona

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: categoria b2

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 10822 del 10/11/1992; prot. 6153 del 12/06/1995.



ID Sito: 28

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località:

Indirizzo: Via Antonioli

Coordinate UTM32

X 640917,469

Y 4959081,161

OGGETTO

Denominazione: Palazzo Cantarelli

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: condotto fognario

Cronologia: età moderna

Descrizione: nel 2001, durante i lavori per il consolidamento delle strutture murarie dell'edificio, fu segnalata a 0,3 m da p.c. la presenza di cunicoli voltati in laterizi che attraversano e interferiscono con le strutture stesse. Si tratta verosimilmente di vecchie condotte fognarie o di canali per la raccolta delle acque piovane della corte interna del palazzo.

Giacitura: affiorante

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito localizzato e circoscritto

Affidabilità: buona

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: categoria b2. Il sito è ricompreso nella Zona di interesse archeologico del centro storico

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 6150 del 08/05/2001.

ID Sito: 29**LOCALIZZAZIONE**

Comune: Correggio (RE)
Frazione/ Località: Fosdondo
Indirizzo: S.P. 47

Coordinate UTM32

X 636027,171
Y 4959803,01

OGGETTO

Denominazione: La Motta

Definizione: insediamento

Tipologia: motta

Cronologia: età medievale

Descrizione: nell'agosto del 1957 il Consorzio di Bonifica Parmigiana-Moglia eseguì lavori di sterro per la demolizione di un rialzo del terreno di circa 2 m ed esteso per una superficie di circa 1 ettaro, all'interno di un podere dal significativo toponimo "La Motta". A seguito di queste operazioni di scavo vennero recuperati numerosi materiali archeologici, tra cui i resti di una fornace circolare, frammenti laterizi e ceramici e resti di fauna.



stralcio IGM primo impianto

Giacitura: sepolto

Modalità di reperimento: scavo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito localizzato e circoscritto, mai indagato

Affidabilità: ottima

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: categoria b2

FONTI E DOCUMENTI. FINZI 1949. Archivio SABAP-BO: prot. 2571 del 14/10/1957; prot. 2617 del 17/10/1957.



ID Sito: 30

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Conventino

Indirizzo: Via Conventino

Coordinate UTM32

X 639795,867

Y 4958769,007

OGGETTO

Denominazione: Conventino

Definizione: sito non identificato

Tipologia: struttura muraria

Cronologia: non desumibile

Descrizione: durante lavori agricoli nel 1960 in località Conventino, fu identificato a circa 0,5 m di profondità un muro dello spessore di circa 15 cm, associato a terreno scottato e frustoli carboniosi. La struttura viene descritta come un unico lacerto di argilla molto cotta che si spingeva oltre 2,5 m di profondità. L'area non fu ulteriormente indagata per cui restano non definibili entità e datazione del manufatto.

Giacitura: semisepolto

Modalità di reperimento: dato d'archivio

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 2309 del 05/11/1960.



ID Sito: 31

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Prato

Indirizzo: Via Agrato

Coordinate UTM32

X 638466,787

Y 4952223,336

OGGETTO

Denominazione: Prato, chiesa parrocchiale

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: protostoria

Descrizione: nel 1992, in occasione del ritrovamento della torre quadrangolare a ridosso della chiesa parrocchiale (scheda n. 27), furono condotte ricognizioni di superficie nei campi adiacenti da parte del personale della Soprintendenza che permisero di recuperare frammenti ceramici dell'età del Bronzo.

Giacitura: affiorante

Modalità di reperimento: ricognizione di superficie

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di documenti d'archivio

Affidabilità: discreta

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. Archivio SABAP-BO: prot. 10822 del 10/11/1992.

ID Sito: 32**LOCALIZZAZIONE**

Comune: Correggio (RE)
Frazione/ Località: Mandrio
Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 641409,032
Y 4960932,645

OGGETTO

Denominazione: Rotella di Mandrio
Definizione: ritrovamento sporadico
Tipologia: reperto sporadico
Cronologia: protostoria

Descrizione: negli scorsi anni Novanta, nella zona tra Mandrio e Mandriolo, fu ritrovato un disco circolare in bronzo lavorato a giorno, composto da tre anelli concentrici uniti da quattro barrette radiali. Nella parte inferiore dell'anello più esterno è attorcigliata una verghetta di bronzo appiattita che forma dei pendenti di lunghezza irregolare. Si tratta di un disco di produzione picena, diffuso prevalentemente nella fascia adriatica e tirrenica, databile all'età del Ferro (VII-VI sec. a.C.).



Giacitura: non desumibile

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. BELLEI 2011.



ID Sito: 33

LOCALIZZAZIONE

Comune: Correggio (RE)

Frazione/ Località: Lemizzone

Indirizzo:

Coordinate UTM32

X 639969,553

Y 4954805,986

OGGETTO

Denominazione: C. Tirelli

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età romana

Descrizione: è segnalato uno spargimento di materiale ceramico di età romana nelle vicinanze di C. Tirelli, in località Lemizzone.

Giacitura: superficiale

Modalità di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Livello di individuazione: sito ipotizzato sulla base di dati bibliografici

Affidabilità: scarsa

TUTELA SOVRAORDINATA: nessuna

TUTELA PROPOSTA: nessuna

FONTI E DOCUMENTI. CURINA 2007.

7 POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO

Ai fini della definizione delle potenzialità archeologiche del territorio, le presenze archeologiche accertate o attese, i beni architettonici che esprimono un potenziale di tipo archeologico e gli elementi della viabilità antica e della centuriazione sono stati selezionati in base al loro *grado di localizzazione* e in base alla loro effettiva sussistenza (materiale o potenziale) sul territorio, ovvero in base ai parametri maggiormente significativi per l'individuazione di una zona di interesse archeologico. Tali elementi possono essere circoscritti o non circoscritti e possono avere differenti profondità di giacitura dal piano di campagna.

Oltre a questi elementi, sono individuate le *aree a differente potenzialità archeologica*, ovvero i contesti territoriali che per caratteristiche ambientali e di assetto geomorfologico e idrografico esprimono al loro interno un potenziale archeologico omogeneo.

Nel territorio comunale di Correggio sono individuate quattro zone di interesse archeologico e vari elementi di interesse archeologico (elementi dell'impianto storico della centuriazione, elementi della viabilità antica). Tali elementi sono inseriti in due contesti territoriali a differente potenzialità archeologica che caratterizzano complessivamente l'intero correggese (Area A e Area B).

Per le rispettive disposizioni di tutela si rimanda al PUG.

7.1 Zone ed elementi di interesse archeologico

Nel territorio di Correggio sussistono zone ed elementi di interesse archeologico, in parte già individuati dal PTCP e di cui si recepisce la perimetrazione e in parte di nuova acquisizione sulla base delle informazioni e delle analisi desunte dallo studio archeologico alla scala comunale.

Le zone ed elementi di interesse archeologico sono riportati nella Tav. QC.SA.2 "Carta delle potenzialità archeologiche". Per le norme di tutela delle Zone ed elementi di interesse archeologico (PTPR, art. 21; PTCP, art. 47) si rimanda al PUG.

7.1.1 Zone di tutela archeologica (categoria b2)

Nel Comune di Correggio sono individuate n. 5 zone di interesse archeologico per le quali il PUG propone la tutela di categoria b2) "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimento, aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico". Si tratta di:

- Castello di Canolo. La zona di interesse archeologico corrisponde al sito del presunto insediamento dell'età del Bronzo e del castello di età medievale (n. 01). La perimetrazione di tutela proposta nel Quadro Conoscitivo di PTCP, non accolta negli elaborati prescrittivi di Piano, viene riproposta in sede di PUG.
- Centro storico di Correggio. La zona di interesse archeologico è delimitata dal perimetro della cinta fortificativa medievale di cui sopravvivono la torre campanaria di San Quirino e l'ex Rocchetta e in cui rientrano ritrovamenti archeologici di età romana, medievale e moderna (nn. 08-09-10-11-12-13-14-15-16-17, 28).
- Edificio romano della cava di San Prospero. La zona di interesse archeologico corrisponde sia all'area già indagata (n. 19) e le sue immediate prossimità, mai indagate archeologicamente.

- Pieve di Prato. La zona di interesse archeologico corrisponde all'area della chiesa e ai terreni adiacenti delimitati dalla viabilità, dove sono segnalati ritrovamenti archeologici in giacitura superficiale (nn. 27, 31).
- La Motta. La zona di interesse archeologico corrisponde ad un castrum medievale non citato dalle fonti ma ben leggibile nell'IGM di primo impianto e già indiziata archeologicamente (n. 29).

Le altre presenze archeologiche ad oggi nel territorio comunale, per la natura stessa della segnalazione o per l'impossibilità di una loro esatta perimetrazione, nonché i beni architettonici che esprimono un potenziale di tipo archeologico, sono segnalati come punti nella Tav. QC.SA.2 "Carta delle potenzialità archeologiche" senza tuttavia poterne individuare una specifica perimetrazione di tutela archeologica.

7.1.2 Elementi di viabilità antica

Sulla base delle persistenze della viabilità storica riportate nella Tav. P5a di PTCP, associate all'analisi delle strutture geomorfologiche e alla loro cronologia nonché alla distribuzione e alle caratteristiche dei siti archeologici, il PUG individua le direttrici che possono essere correlate alla viabilità antica extraurbana, ovvero a strade potenzialmente strutturate in età romana e medievale. Si tratta di porzioni dei seguenti sette elementi:

- SP 94 Campagnola – San Michele e Via Fornacelle per Fosdondo;
- SP 48 Correggio – Campagnola;
- SP 47 Bagnolo – Correggio;
- SS 468 di Correggio;
- SP 69 Correggio – Rio Saliceto;
- Via San Martino;
- SP 49 Correggio - San Martino.

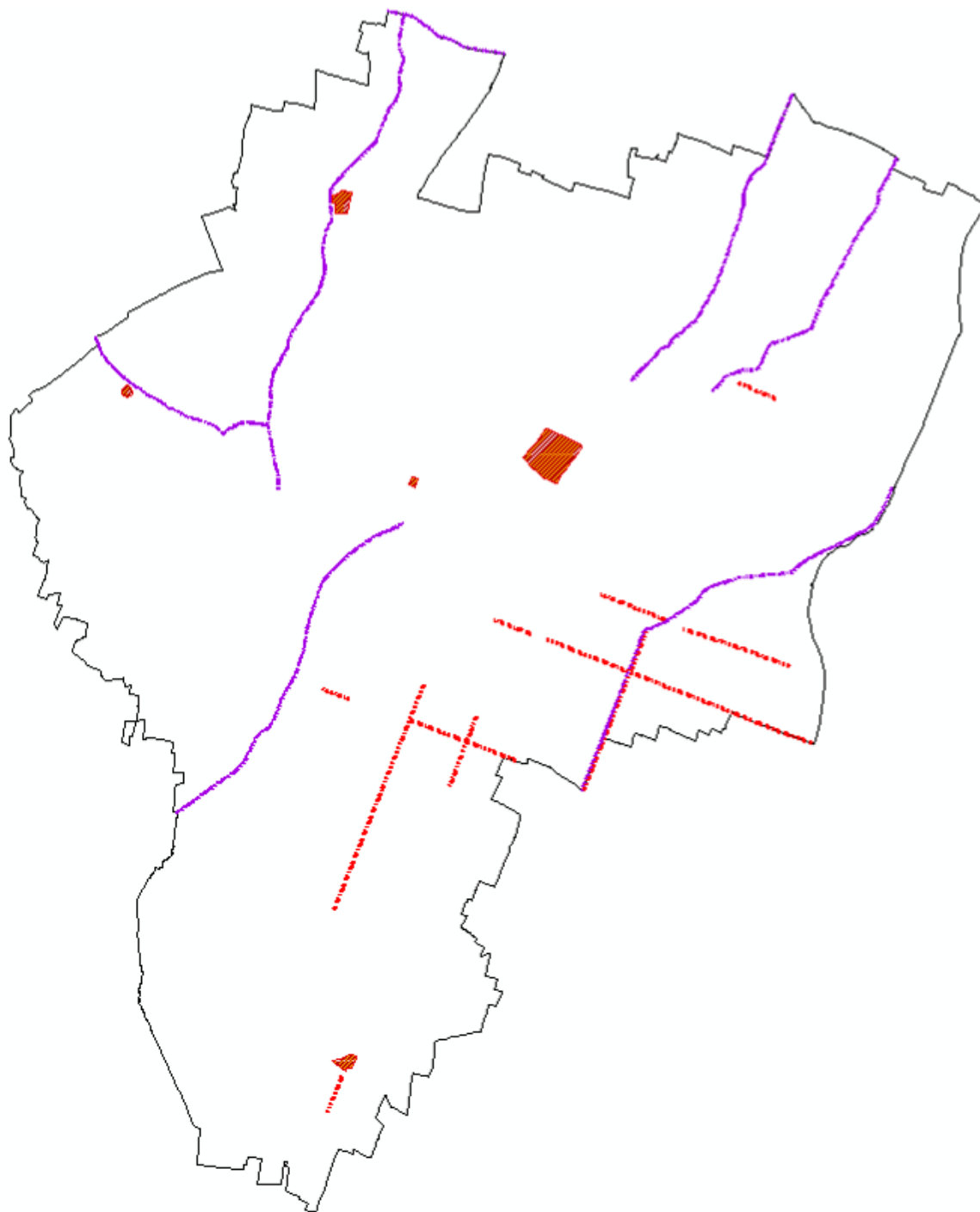
7.2 **Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione**

Integrando alla scala comunale le zone e gli elementi dell'impianto storico della centuriazione individuati nel PTCP e in letteratura, nel Comune di Correggio il PUG individua nell'attuale paesaggio agricolo otto elementi che coincidono con altrettanti cardini o decumani della maglia centuriale di età romana. Si tratta di:

9. SP 49 Correggio-San Martino e Cavo Tresinaro: cardine di lunghezza 1,9 km circa
10. Cavo Argine passante da Lemizzone: cardine di lunghezza 2,7 km circa;
11. Via Vittoria a Fazzano: cardine di lunghezza 860 m circa;
12. Canale di San Biagio da Via Fossa Faiella decumano di lunghezza 2,3 km circa;
13. rettilo di Via Impiccato dal Cavo Argine al confine con Carpi: decumano di lunghezza 3,8 km circa;
14. Canale di Correggio a sud di Fazzano: decumano di lunghezza 1,3 km circa;
15. Canale di Mandriolo a San Martino: decumano di lunghezza 480 m circa;
16. scolina e carrareccia parallele a Via Masone a Prato: cardine di lunghezza 520 m circa.

Il settore sud-est del Comune ricade in parte in "area di tutela della struttura centuriata" (PTCP alla Tav. P5a). Tale area, comparata alle analisi di carattere geomorfologico ed archeologico, è stata precisata più dettagliatamente il settore tra Fazzano, Lemizzone e Prato, dove si conservano elementi riconducibili all'impianto centuriale. La zona della struttura centuriata così individuata coincide con la Zona di potenzialità archeologica A, per cui si rimanda a Paragrafo 7.2.1.

Per le norme di tutela delle Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (PTPR, art. 21, categoria d; PTCP, art. 48) si rimanda al PUG.



*Zone ed elementi di interesse archeologico, elementi dell'impianto della centuriazione (in rosso)
ed elementi della viabilità antica (in viola) nel territorio di Correggio*



7.3 Aree di potenzialità archeologica

Le elaborazioni eseguite hanno consentito di definire e perimetrare n. 2 contesti territoriali a diversa ed omogenea potenzialità archeologica (Area A e Area B), nelle quali i depositi archeologici, accertati o potenzialmente presenti, presentano per ciascun contesto caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione del potenziale deposito archeologico.

7.3.1 Area A

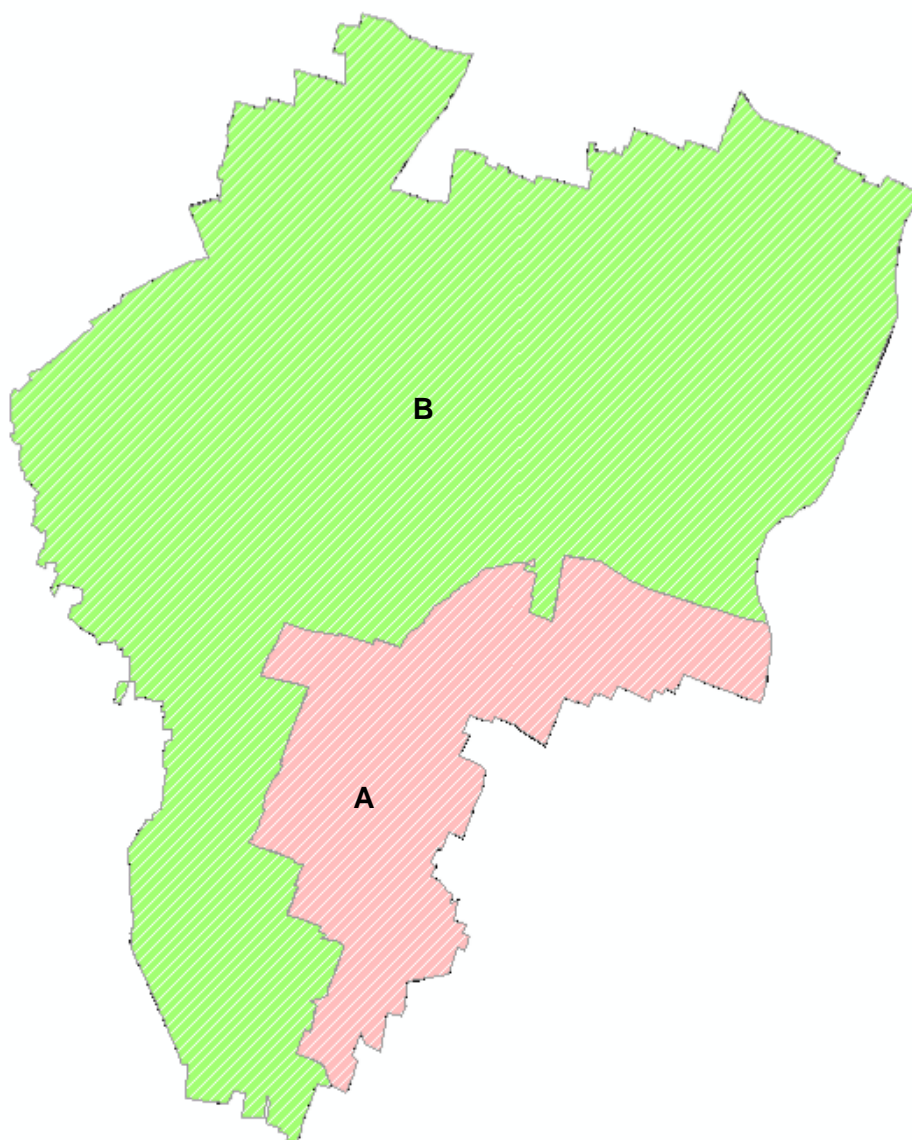
Questo contesto territoriale corrisponde grossomodo ai terreni in cui emergono i depositi alluvionali pleistocenici-olocenici del Subsistema di Ravenna, ovvero il piano topografico coincidente con le superfici di età romana, in cui le divagazioni dei corsi d'acqua di età tardoantica e medievale non hanno cancellato per seppellimento o erosione i depositi archeologici delle epoche precedenti. I depositi archeologici possono essere affioranti o sepolti entro 1 m dal piano di campagna attuale. Il grado di conservazione dei palinsesti archeologici è variabile, da buono a modesto.

7.3.2 Area B

Questo contesto territoriale corrisponde ai terreni in cui emergono i depositi alluvionali post-antichi dell'Unità di Modena, contraddistinti dal tipico paesaggio a dossi e valli della bassa pianura. In generale, i depositi archeologici noti risultano sepolti ad oltre 3 m di profondità dal piano di campagna attuale. Le fasce interessate dai dossi e da elementi rilevanti del paesaggio antico (es. La Motta) costituiscono poli di attrazione del popolamento antico nei quali i depositi archeologici possono essere maggiormente presenti rispetto alle zone di valle e dove l'orizzonte archeologico può essere affiorante o subaffiorante. Per queste zone, già indicate come "Zone ed elementi di interesse archeologico" si rimanda al Paragrafo 7.1 e al PUG.

Aree a diversa potenzialità archeologica del territorio di Correggio

Area	Profondità di giacitura	Cronologia dei depositi archeologici	Vocazione insediativa	Grado di conservazione
A	Da affiorante a sepolto	protostoria - età romana - età medievale	Elevata	Variabile
B	Sepolto	protostoria - età romana - età medievale	Scarsa	Non desumibile



Aree di potenzialità archeologica nel territorio di Correggio



8 TUTELA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE

La tutela delle potenzialità archeologiche si attua regolamentando adeguatamente gli interventi che prevedono attività di scavo e/o modificazioni del sottosuolo che eccedano la normale prassi di lavorazione agronomica corrispondente all'arativo (circa 50 cm), comprese le attività che non prevedono asportazione di terreno (ad esempio l'installazione di pali).

Nel territorio comunale sussistono *zone ed elementi di interesse archeologico*, ovvero aree in cui sono accertate presenze archeologiche in forma di deposito archeologico (zone) o di persistenze (elementi della viabilità antica) e *zone ed elementi dell'impianto storico della centuriazione*, ovvero aree in cui il paesaggio agricolo conserva l'assetto di quello antico (aree) o ne mantiene singoli tratti (elementi). Tali zone ed elementi possono essere perimetrati o perimetrabili, mai indagati o indagati solo in parte e pertanto ancora conservati e meritevoli di tutela. Per le informazioni storico archeologiche di tali zone ed elementi si rimanda ai Paragrafi 5.1-5.2 e 7.1.

Per le zone ed elementi di interesse archeologico si propongono le categorie di tutela b2) e d) indicate all'art. 21 del PTPR e agli artt. 47-48 del PTCP anche in riferimento alle vie oblique, come di seguito precisato:

- **Categoria b2).** Ai sensi dell'art. 47 delle Norme di attuazione del PTCP, nelle zone ed elementi appartenenti alla categoria b2) "possono essere attuate le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, fermo restando che ogni intervento che comporti operazioni di scavo è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione e/o fruizione.
- **Categoria d).** In recepimento all'art. 48, delle Norme di attuazione del PTCP, nelle zone di tutela della struttura centuriata e sugli elementi della centuriazione "è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione, qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento, e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie dove possibilmente riprendere gli analoghi elementi lineari della centuriazione, e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale e preservare la testimonianza dei tracciati originari e degli antichi incroci; in particolare è fatto divieto di interrare o tombare con canalizzazioni artificiali i corsi d'acqua presenti, sono consentiti esclusivamente tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di attraversamento viario in trasversale" e anche "gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente". Sulla base degli approfondimenti effettuati e in coerenza con l'art. 48 di PTCP, il PUG specifica la disciplina di tutela e valorizzazione dell'impianto storico della centuriazione.
- **Viabilità antica.** In recepimento dell'art. 47 delle Norme di attuazione del PTCP, che indica per le vie romane oblique un'area di rispetto della profondità di 15 m per lato dall'asse stradale attuale, il PUG ne individua alla scala comunale i potenziali tracciati antichi e ne accoglie l'indirizzo di tutela.

A recepimento e integrazione della disciplina generale contenuta nel Titolo III delle Norme di Attuazione del PTCP, nel Comune di Correggio sono individuati due ambiti territoriali che si configurano quali:

- **Aree a diversa potenzialità archeologica (Area A e Area B).** Per la definizione della tutela di tali ambiti, si sono utilizzate le conoscenze desunte dallo studio storico archeologico di cui ai Capitoli precedenti, previa consultazione con la Soprintendenza competente per la tutela archeologica, e le indicazioni contenute nelle "Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 della Regione Emilia-Romagna.



La Tabella seguente riassume le zone e gli elementi di interesse archeologico, le zone ed elementi dell'impianto storico della centuriazione e le aree di potenzialità archeologica.

Le zone e gli elementi di interesse archeologico e le aree a diversa potenzialità archeologica sono rappresentati nella Tav. QC.SA.2 "Carta delle potenzialità archeologiche". Per le specifiche prescrizioni si rimanda al PUG, art. 2.1.

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ID sito	Tutela PTCP	Tutela PUG
n. 01 - Castello di Canolo	art. 47, categoria b1	categoria b1
Centro storico di Correggio (comprende nn. 10, 11, 13, 14, 28)	nessuna	categoria b2
n. 19 Edificio romano di San Prospero	nessuna	categoria b2
n. 27 Pieve di S. Gemignano in loc. Prato	nessuna	categoria b2
n. 29 La Motta	nessuna	categoria b2
Area di tutela della struttura centuriata	art. 48	area A
Elementi della centuriazione	art. 48	categoria d
Viabilità storica	art. 47	elementi viabilità antica

TUTELA DELLE AREE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Contesto	Tutela PTCP	Tutela PUG
Area centuriata	art. 48	Area A
Piana alluvionale	nessuna	Area B

9 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

Archivio SABAP-BO = Archivio storico, corrente e relazioni di scavo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara – sede di Bologna

BELLEI S. 2011, *Gli insediamenti preromani del territorio correghese*, "I Quaderni del Museo", Correggio.

BERTOLANI DEL RIO M. 1971, *I castelli reggiani*, (3° ed. riveduta e ampliata), Reggio Emilia.

BOTTAZZI G. 1985, *Attestazioni archeologiche e persistenze della centuriazione romana nella pianura reggiano-modenese*, "La Bassa Modenese. Storia, tradizione, ambiente" 7, pp. 85-96.

BOTTAZZI G. 1988, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in AA.VV., *Vie romane tra Italia centrale e pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena, pp. 149-191.

BOTTAZZI G. 1996, *I castelli in terra e legno in Emilia: aspetti topografici*, (convegno nazionale *Fortificazioni altomedievali in terra e legno*, Pieve di Cento 21-22 settembre 1996), "Castella" 60, pp. 83-98.

BOTTAZZI G. 1999, *Le vie pubbliche centuriali tra Modena e Piacenza*, in S. Quilici Gigli, L. Quilici (a c. di), *Tecnica stradale romana*, "Atlante Tematico di Topografia Antica" 1, Roma, pp. 169-178.

COSTANZO GARANCINI A. 1975, *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, "Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano" 75, Firenze.

CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J., AGOSTINI A.D., DALL'AGLIO P.L., MAGRI S., BARICCHI W., MARCHESINI A., NEPOTI S. 1980, *L'evoluzione di un tratto di pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto medioevo. Geomorfologia e insediamenti*, "Padusa" XVI, pp. 53-158.

CRESPELLANI A. 1981, *Di alcune tombe preromane scoperte presso Correggio*, Modena.

CURINA R. (a c. di) 2007, *Archeologia a Correggio. Un edificio rustico di età romana*, Carpi.

DALL'AGLIO P.L., DI COCCO I. (a c. di) 2006, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, Milano.

DEGANI M. 1974, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia 1:100.000, Foglio 74 (Reggio Emilia e Provincia)*, Firenze.

FERRARI C., GAMBA L. (a c. di) 2000, *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, Reggio Emilia.

FINZI R. 1949, *Genesi e preistoria del territorio correghese*, Reggio Emilia.

FRANCESCHI F. (a c. di) 1999, *Castelli Reggiani. Castelli, rocche, fortificazioni, feudi e feudatari del territorio reggiano*, Finale Emilia.

MAGNANINI V. 1894, *Gli avanzi della civiltà etrusca nel correghese. Cenni storici*, Correggio.

STORCHI P. 2016, *La viabilità nella pianura reggiana in età romana: alcuni elementi di riflessione*, "Scienze dell'Antichità" 22-2016, fasc. 1, pp. 65-77.

TIRABOSCHI G. 1824-25, *Dizionario topografico-storico degli stati estensi. Opera postuma del cavalier abate Girolamo Tiraboschi*, Tomi I-II, Modena.



<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>

<http://www.4000luoghi.re.it/luoghi/>

<http://www.comune.correggio.re.it/>

http://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp

<http://www.museoilcorreggio.org/>

<https://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/>

<https://geo.regione.emilia-romagna.it/geocatalogo/>

<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/emilia.html>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI